ANNO 51° MATTINO TORINO, Giovedì 15 Febbraio 1917 MATTINO NUM. 46

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mesi |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,80 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa della stessa fra rubriche. - Avvisi mortuari: L. 3 — la linea e spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3 - la linea di 6 punti, larga 1/4 di pagina. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1 — la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/10 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità della pagina di testo, oppure nella pagina delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Note di vita mondana - Onorificenze - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Comunicati - prezzi a convenirsi.
Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana piazza S. Carlo, od alle sue Succursali.

# L'iniziativa dei negoziati fra Berlino e Washington dovuta al Ministro svizzero

## *Il Governo tedesco ha posto per condizione la ripresa delle relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti e la illimitata continuazione della guerra coi sottomarini - Una nave americana silurata.*

### La rettifica tedesca sui proposti negoziati

ZURIGO, 14, notte.

**Si ha da Berlino questo comunicato ufficioso: «Viene diffusa nella stampa neutrale una notizia diramata dall'«Agenzia Reuter» secondo la quale la Germania avrebbe pregato la Svizzera di comunicare al Governo Nord-Americano che essa è pronta ora come prima a negoziare con gli Stati Uniti sulla dichiarazione di sbarramento delle zone sottoposte alla guerra dei sottomarini, purchè non sia turbato il blocco commerciale contro l'Inghilterra, e che il Ministro svizzero a Washington, Ritter, avrebbe avuto in risposta che gli Stati Uniti non potrebbero entrare in negoziati finchè la Germania non avesse rimesso in vigore le promesse fatte dopo l'incidente del «Sussex» e non avesse ritirato la comunicazione relativa all'inasprimento della guerra sottomarina. Tale notizia è basata sulla seguente situazione di fatto: Per il tramite della Svizzera fu trasmesso al Governo tedesco un telegramma del Ministro svizzero a Washington, col quale il Ministro stesso offriva, nel caso in cui la Germania fosse d'accordo, di farsi mediatore di negoziati col Governo americano circa la dichiarazione di sbarramento delle zone marittime, giacchè in tal modo si poteva diminuire il pericolo di una guerra tra la Germania e gli Stati Uniti. Il Governo svizzero è stato perciò pregato di informare il suo Ministro a Washington che la Germania era disposta, ora come prima, a negoziati con gli Stati Uniti nel caso in cui il blocco commerciale contro i nostri nemici e non contro la sola Inghilterra rimanesse intatto. Come si comprende facilmente la Germania non avrebbe potuto entrare in siffatti negoziati se non a patto che fossero anzitutto ripristinate le relazioni diplomatiche tra gli Stati Uniti e l'Impero tedesco. Inoltre si sarebbero potute prendere in considerazione quale oggetto di negoziati soltanto alcune concessioni per quanto riguarda il traffico e le persone degli americani. Lo sbarramento alle importazioni di oltremare, applicato contro i nostri nemici, mercè la guerra illimitata dei sottomarini, non sarebbe stato con ciò diminuito in nessun caso, anche se fossero state riattivate le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti. Nella risposta al Ministro svizzero a Washington ciò era stato espresso ed anche in modo esplicito. Come è stato dichiarato frequentemente, anche da fonte ufficiale, non è per noi possibile alcuna resipiscenza nella risoluta attuazione della nostra guerra coi sottomarini contro tutta l'importazione di oltremare a favore dei nostri nemici».**

(Ag. Stefani).

### La tensione fra Washington e Berlino perdura sempre

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 14, notte.

L'annuncio fatto da Berlino che il periodo di grazia pei navigatori neutri è ormai finito del tutto e che da ora in poi entro la zona di blocco sarà guerra a chi tocca, viene interpretato qui come una replica al rigetto delle ultime aperture tedesche da parte dell'America. Se l'interpretazione è giusta, il primo vapore americano, che imbatte un sottomarino, cola come un sasso, e il giorno dopo abbiamo, se non la guerra, almeno un regolare e rispettabile surrogato che l'America chiamerà stato di guerra e applicherà a modo suo. Ma è meglio aspettare qualche fatto compiuto. Secondo i corrispondenti inglesi da Washington anche Wilson e gli americani non aspettano altro, sempre colla speranza che sapete, ma coi preparativi che sapete pure. Il rifiuto governativo di negoziare un compromesso colla Germania ha ottenuto l'approvazione generale della stampa. Se ne sono irritati soltanto i caporioni pacifisti la cui propaganda va crescendo ma non sembra ancora preoccupare, almeno i corrispondenti. La tensione fra Washington e Berlino intanto perdura forte.

M. P.

### Un progetto per aprire i porti nord-americani alle navi da guerra alleate

Washington, 14.

Il senatore Saulsbury, vice-presidente del Senato, presentò oggi un bill tendente ad aprire i porti nord-americani alle navi da guerra alleate che servono di scorta alle navi mercantili e a permettere a tali navi da guerra di fare crociere nelle acque americane per opporsi alle incursioni tedesche. Saulsbury non dice se il suo bill abbia l'appoggio del Governo, ma si assicura che esso sarebbe accettabile da parte del Governo stesso come una misura destinata a controbilanciare la guerra sottomarina ad oltranza. Il Saulsbury spiega che il bill potrebbe avere efficacia nella crisi attuale anche senza alcuna dichiarazione di guerra da parte degli Stati Uniti. (Stefani).

### Gerard visita a Berna i diplomatici dell'Intesa

Parigi, 14, sera.

Il *Petit Parisien* ha da Berna: «L'ambasciatore Gerard ha visitato i rappresentanti dell'Intesa a Berna, ed ha fatto colazione all'Ambasciata di Francia e pranzato alla Ambasciata d'Inghilterra».

### Wilson persisterà nella linea di condotta adottata

**Manovre tedesche nel Messico — L'atteggiamento dell'Austria — I pacifisti americani.**

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 14, sera.

I corrispondenti da Washington danno per naufragato il nuovo tentativo tedesco di negoziare con la Casa Bianca. Ma la Germania non è tranquilla ancora e, secondo il suo costume, ripiglia ad adoperare tutti i mezzi d'azione a sua disposizione. Intensifica l'agitazione pacifista, organizza lo spionaggio, fomenta torbidi e complotti a Cuba e al Messico e nell'America centrale. Sarebbe troppo lungo numerare i fatti particolari che i corrispondenti segnalano. Da un lato sono domande di naturalizzazione sospette che giungono a valanghe agli uffici municipali; da un'altra sono campagne di stampa che tre corrispondenti americani rimasti a Berlino sotto le ali protettrici di Zimmermann intensificano per la via aerea. E' un assedio in regola quello che la Germania ha organizzato intorno alla Casa Bianca.

«In nessun momento i circoli ufficiali di Washington, assicura il corrispondente del «Petit Parisien», si fecero illusioni sulla serietà delle proposte tedesche; ma dal primo momento le riconobbero per quello che erano, ossia una nuova manovra di propaganda. Il desiderio della Germania di ingannare l'opinione pubblica americana su questioni vitali è attualmente manifesto. Il suo programma per guadagnare tempo è evidente. Inoltre gli attacchi contro i diritti dei cittadini americani in Germania, il ricatto operato contro Gerard prima della sua partenza da Berlino, il mantenimento a bordo del «Yarrowdale» come prigionieri di cittadini americani, malgrado le assicurazioni contrarie date dal Governo di Berlino, tante vessazioni o illegalità che sembrano moltiplicarsi, eccitano vivamente l'opinione pubblica americana. La pazienza del Governo ha raggiunto davvero gli estremi limiti».

Wilson muterà allora contegno? Non pare ancora. Lo stesso corrispondente si affretta ad aggiungere che il presidente è disposto a mantenere la linea di condotta adottata.

Le mene tedesche al Messico appaiono ora in luce meridiana. «La Nota inviata dal presidente del Messico Carranza agli Stati Uniti, all'Argentina, al Brasile, al Chilì ed alle altre nazioni neutre, con la quale si propone alle nazioni neutre di accordarsi allo scopo di proibire le esportazioni di viveri e di munizioni, dimostra, telegrafa il corrispondente del *New York Herald*, quanto fossero fondati i sospetti che si avevano sulla grande influenza dei tedeschi al Messico. Non appena rotte le relazioni tra gli Stati Uniti e la Germania, si attendeva che i tedeschi rinnovassero la loro campagna allo scopo di fomentare disordini al sud del Rio Grande. La Nota di Carranza è considerata come un tentativo ispirato da agenti tedeschi di creare imbarazzi agli Stati Uniti durante la crisi attuale e di distorre la loro attenzione dalla situazione europea». Si crede però poco probabile che gli Stati del Sud-America (che generalmente hanno dimostrata la loro approvazione e la loro simpatia per la condotta di Wilson verso la Germania) prenderanno in seria considerazione la proposta. «Questo straordinario documento — spiega il corrispondente da Washington del *Petit Parisien* — costituisce una minaccia diretta contro gli Stati Uniti. Che l'azione di Carranza sia un'azione della Germania, è tanto più evidente in quanto le esportazioni messicane non esistono. Gran parte del suo territorio è ridotto ad un vero stato di carestia: conserva i viveri per il suo proprio consumo. Il documento di Carranza riproduce esattamente le domande che la Germania non ha cessato da due anni di dirigere invano agli Stati Uniti. La Nota di Carranza è destinata ad ammonire gli Stati Uniti che la Germania può far loro la guerra sul serio con tutti i suoi mezzi. La fusione delle truppe comandate da Villa, che sono oggi solo a 80 miglia dalla frontiera degli Stati Uniti con le truppe di Carranza può essere rapidamente operata. Si tratta di una semplice questione di denaro».

Contemporaneamente la triade dei corrispondenti americani a Berlino telegrafa assicurando che le speranze di risolvere pacificamente il conflitto persistono in Germania. Il principale ostacolo, secondo il corrispondente del *Chicago Daily News* si trova nell'assenza di comunicazioni rapide, poichè la sola via ufficiale che si possa adoperare è quella della Svizzera.

Un altro tema intorno a cui sembra abbiano mulinato i cervelli di certi commentatori con un gusto particolare, è il contegno dell'Austria verso l'America. Informazioni venute non si sa bene d'onde, assicuravano iersera ancora che l'Austria avrebbe deciso di cogliere il pretesto della guerra sottomarina per separare le sue responsabilità da quelle della Germania e di accentuare il carattere autonomo della sua politica di guerra. Vi risparmio le deduzioni. I brindisi di Vienna, scambiati tra i due imperatori e conosciuti qui a tarda ora, tolgono ogni base all'ipotesi di una dissociazione del blocco degli imperi centrali ora tornata a galla.

Mandano da Washington che manifestazioni pacifiste sono state colà organizzate. Il sindaco socialista di Minneapolis ha biasimato Wilson di avere rotto i rapporti con la Germania ed ha chiesto agli operai di rifiutarsi di combattere in caso di guerra. Gli oppositori del sindaco hanno organizzato alla loro volta un comizio di protesta.

L'impazienza per la sorte che i sottomarini riservano alle navi *Rochester* ed *Orleans* (che i telegrammi assicurano partiti sul serio) cresce ogni giorno. E' innegabile che il caso classico dell'unanimità degli spiriti già verificatosi per la distruzione del *Maine* nel porto dell'Havana e che determinò la guerra con la Spagna, si riprodurrebbe sicuramente. Ma tutti i ragguagli ufficiali giunti sulla guerra subacquea tendono a dimostrare che non è ancora effettiva. Nella sola giornata di lunedì, centododici navi mercantili francesi e neutre entrarono nei porti di Francia.

D. R.

### Il blocco dei sottomarini discusso alla Camera dei Lordi

Londra, 14.

Alla Camera dei lordi Beresford ha formulato una serie di interrogazioni al Governo in rapporto alla guerra sottomarina. L'oratore disse che desiderava sapere se è stato adottato un tipo unico di navi mercantili; se l'armamento di queste prosegue attivamente; se il numero delle piccole navi da guerra è stato aumentato; se infine sono state adottate tutte le misure per fare fronte al pericolo.

Beresford deplora che non si abbia maggior fiducia nel pubblico, il quale ha sufficientemente la forza morale per far fronte ad un qualsiasi periodo critico. «Abbiamo perduto — dice — dal principio della guerra oltre quattro milioni di tonnellaggio; ecco ciò che il pubblico dovrebbe sapere perchè questo fatto in se stesso è lungi dall'essere così grave come parrebbe a prima vista. Avendo noi ricuperato su questa perdita con diversi mezzi circa tre milioni di tonnellaggio non vi è la menoma ragione di panico».

L'oratore dice che lo scopo dei tedeschi è quello di inspirare il terrore per impedire ai neutri e agli alleati di lasciare i loro porti; ma i marinai britannici non sono persone che si lasciano intimidire; noi vedono rimbarcarsi subito coloro che sono stati vittima per due o tre volte dei sommergibili tedeschi. L'Ammiragliato arriverà indubbiamente a distruggere i barbari del mare; i sommergibili minacciano senza dubbio di arrecare momentaneamente dei danni, ma di qui a sei settimane la marina britannica dominerà la situazione.

Lord Liton rispondendo a nome dell'Ammiragliato dice: «I tedeschi desidererebbero indubbiamente che noi rispondessimo particolareggiatamente a lord Beresford, poichè essi attendono informazioni. Saremmo noi stessi lieti di poterle dare, poichè si aumenterebbe la fiducia delle Nazioni, ma preferiamo che i tedeschi siano informati dalle esperienze e non dalle risposte date dinanzi al Parlamento. Oltre i mezzi indicati da lord Beresford e a quelli menzionati il 7 corrente da lord Curzon, l'Ammiragliato spinge con energia l'applicazione anche di altri mezzi che sono conosciuti dall'Ammiragliato soltanto. Questo mette in opera tutti i sistemi che l'ingegnosità umana è suscettibile di escogitare per proteggere i mari e per assicurare al commercio del mondo una grande flotta fra i pericoli attraverso l'Oceano.

«La marina britannica, soggiunge Liton, è incaricata di fare la polizia marittima dell'universo ove la Germania fa la parte del predone sulle grandi vie. Come nel passato, noi continueremo non soltanto ad adempiere ai nostri obblighi verso gli alleati e a fornire le munizioni e gli approvvigionamenti ai nostri eserciti, ma anche a mantenere libere alcune strade per il commercio dei neutri e ad ottenere tutto ciò che è necessario alla nostra popolazione. E' impossibile rivelare qui le misure prese contro i sommergibili, ma in meno di 15 giorni tali misure hanno già portato frutti che giustificano la nostra fiducia».

Lord Selborne dichiara che la questione del trattamento dei neutri è complessa e difficile. «Sotto il precedente Governo i critici reclamavano che si adottasse presso i neutri una certa via di condotta in materia di blocco, mentre i nostri alleati chiedevano che ciò non venisse fatto. L'esperienza ha dimostrato che gli alleati avevano ragione».

Lord Curzon dice: «Siamo tutti d'accordo nel riconoscere la gravità del problema da risolvere circa i sottomarini; nondimeno alcune cifre dimostrano che la situazione non è così allarmante come si potrebbe credere. Prima della guerra, nel luglio 1914, la marina mercantile britannica contava 3890 unità stazzanti oltre 1600 tonnellate lorde, vale a dire un totale di tonnellaggio di 16.850.000. Al 31 gennaio la riduzione di tale tonnellaggio non raggiungeva il 6 per cento. L'ammiraglio Jellicoe ed i suoi colleghi non sono mai contenti di tutto ciò che è stato fatto anche durante quest'ultima quindicina: essi non sono neppure malcontenti del numero dei sommergibili tedeschi che non torneranno mai più ai loro porti di partenza. Si inventano e si esaminano nuovi sistemi, così che man mano che i giorni ed i mesi passano, questa azione diverrà più celere».

Lord Curzon aggiunse che si presero precauzioni per garantire la sicurezza del traffico marittimo neutrale. «Dichiariamo — disse Curzon — che siamo pronti a pagare alle navi neutre il nolo più alto e dare loro la speciale assicurazione di pagare premi ai loro equipaggi, o anche, al bisogno, di comprare le navi. Si presero pure disposizioni per costruire nuove navi agli Stati Uniti ed al Giappone. Infine noi stiamo trasformando i piroscafi passeggeri in navi da trasporto e permettiamo di caricare merci sui ponti. Questa ultima misura, da sè sola, ci fa guadagnare dieci milioni di tonnellate. (Stefani).

### Le deliberazioni della Camera dei Rappresentanti nord-americani

Washington, 13.

La Camera dei Rappresentanti approvò il progetto navale che prevede una spesa di 360 milioni di dollari. Il progetto comprende gli emendamenti recentemente aggiunti circa il diritto di requisire i cantieri marittimi e le fabbriche di materiale da guerra e l'acquisto di brevetti per aeroplani.

Una nuova comunicazione fu inviata alla Germania per il tramite del ministro svizzero circa i marinai americani trasportati in Germania sulla nave «Yarowdale», sequestrata. La Nota chiederebbe che essi vengano posti in libertà. (Stefani).

### Per un premio di mezzo milione a chi distruggerà un sottomarino nemico

Parigi, 13, notte.

Il deputato André Lefèvre ha presentato alla Camera un progetto con cui s'invita il Governo a prendere le disposizioni necessarie per assegnare un premio di mezzo milione di franchi all'equipaggio di qualsiasi nave, francese, alleata o neutrale, che, attaccata da un sottomarino, lo distruggerà. (Stefani).

Il Convegno di Vienna

### I brindisi scambiati fra l'imperatore Carlo e il Kaiser

Zurigo, 14, mattino.

Si ha da Vienna, che al banchetto che ha avuto luogo l'altra sera in onore dell'imperatore Guglielmo, l'imperatore Carlo ha pronunciato il seguente brindisi:

*«Maestà! Sono veramente lieto di poter dare qui il cordiale benvenuto a Vostra Maestà. Già durante l'epoca del governo della defunta Maestà del mio prozio, che riposa nel Signore, la stretta alleanza politica e militare che unisce i nostri Stati e che è stata consacrata col sangue della guerra attuale, ebbe una eletta espressione anche nella calda amicizia fra le due Dinastie. Mi sta a cuore di mantenere questo caro retaggio del mio defunto predecessore e di coltivarlo accuratamente; ed ho la ventura di poter calcolare su uguali sentimenti da parte della Maestà Vostra. Uniti e pieni di fiducia nel dolore e nella gioia, nella guerra e nella pace, ci riuscirà così, col grazioso patrocinio dell'Onnipotente, di condurre i nostri Stati verso un felice avvenire. Mentre mi permetto di esprimere a Vostra Maestà i miei cordiali ringraziamenti per la visita fattami, alzo il bicchiere al grido di «Viva Sua Maestà l'Imperatore di Germania e Re di Prussia, mio fedele amico ed alleato!».*

L'imperatore Guglielmo ha così risposto:

*«Prego V. S. M. imperiale, reale ed apostolica di accettare i miei più caldi ringraziamenti per le cordiali parole di benvenuto e per il cordiale ricevimento che mi è stato qui fatto. Era un bisogno del mio cuore restituire quanto prima la visita che Vostra Maestà si compiacque di farmi al mio Quartiere Generale e di assicurare nuovamente in questo occasione la Maestà Vostra della mia fedele ed immutabile amicizia. In questa amicizia di cui mi onorò Sua Maestà il suo augusto prozio, che riposa in Dio, e che ora mi unisce anche con Vostra Maestà, veggo io pure una chiara espressione dell'intima alleanza dell'Austria-Ungheria e della Germania, la quale si è stretta anche più saldamente nella lotta comune. Mi riempie di viva soddisfazione il fatto che Vostra Maestà brami al modo stesso della defunta Maestà l'imperatore e re Francesco Giuseppe, di coltivare accuratamente anche per l'avvenire la nostra alleanza, e non occorre che io assicuri che la Maestà Vostra potrà contare sempre sulla mia fedele cooperazione nell'assolvere questo compito. Conceda Iddio che i nostri Paesi uniti da saldi e fiduciosi vincoli, dopo questa guerra e grande epoca, riabbiano presto le benedizioni della pace e muovano verso un felice avvenire. Con questo voto alzo il mio bicchiere e grido: «Viva Sua Maestà apostolica l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria, mio fedele amico ed alleato, e Sua Maestà l'Imperatrice e Regina!».*

L'imperatore Guglielmo, dopo una colazione offertagli dall'imperatrice ieri si è recato alla stazione nord-ovest, dove si è congedato dall'imperatore Carlo, dall'ambasciatore tedesco e dagli altri personaggi, ed è ripartito poco dopo le 2.

(Ag. Stefani).

### Piroscafo americano affondato da un sottomarino tedesco nelle acque della Sardegna

Cagliari, 14.

*Giunge notizia che il piroscafo degli Stati Uniti Lyman M. Law, carico di masserizie, incontrato nella notte sul 12 febbraio al largo della costa sarda da un sottomarino nemico, è stato da questo incendiato con bombe e affondato. L'equipaggio, composto di dieci persone, tra cui otto americani, è sbarcato a Cagliari.*

(Ag. Stefani).

### Costa francese sull'Atlantico bombardata da un sottomarino tedesco

Parigi, 14.

*Un comunicato del Ministero della marina dice: Il giorno 12, alle ore 17, un sottomarino nemico emerse presso la foce dell'Adour e tirò contro la costa sei colpi di cannone. I pezzi della costa aprirono il fuoco immediatamente contro il bastimento nemico, che al primo colpo tirato dai nostri artiglieri si immerse rapidamente. Cinque persone rimasero ferite, tra cui una gravemente. I danni materiali sono insignificanti.*

L'Adour è un fiume francese nel Dipartimento degli Alti Pirenei, sbocca nell'Atlantico sotto Bajona.

### Il "Rochester", l'"Orleans" e il "Saint Louis", se trovati in zona proibita saranno silurati

Parigi, 14, sera.

Si ha da Ginevra: Un telegramma ufficioso da Berlino ai giornali austriaci dichiara categoricamente che se le navi americane *Rochester*, *Orleans* e *Saint Louis* saranno incontrate nella zona proibita verranno inesorabilmente affondate.

(Stefani).

### Attacco nemico respinto nella zona di Gorizia

COMANDO SUPREMO, 14.

***In tutto il teatro delle operazioni consuete attività delle artiglierie e di nuclei in ricognizione. La stazione di Tarvis fu nuovamente colpita dai nostri tiri. Nella zona a nord di Sober (Gorizia) un nuovo attacco tentato dal nemico nella notte sul 14, fu nettamente ributtato.***

***Velivoli nemici lanciarono qualche bomba sul Vallone (Carso) e in Golametto (laguna di Grado); furono respinti dal fuoco delle artiglierie e dai nostri aviatori in caccia.***

CADORNA.

### Gli italiani occupano una nuova posizione in Macedonia nella regione di Koritza

Parigi, 14, mattino.

*Il comunicato dell'esercito d'Oriente dice: Il tempo essendo un poco migliorato, le operazioni divennero più attive. La lotta dell'artiglieria sullo Struma ed il Vardar e le incursioni eseguite dalle truppe britanniche su Parmis e nella regione di Doiran permisero di fare prigionieri. Fra la Cerna ed il lago di Prespa vi fu un bombardamento particolarmente violento. Parecchi colpi di mano tentati dalle truppe tedesche furono respinti dagli italiani. Bande austro-albanesi furono segnalate a Mekeni, a nord-ovest di Koritza. Nella stessa regione, Bréfi fu occupata dagli italiani.*

### La situazione in Grecia stazionaria

Atene, 14, sera.

La situazione è stazionaria. Il blocco continua, la stampa greca attacca violentemente i diplomatici greci a Londra ed a Parigi che hanno dato le dimissioni. Si crede che l'Inghilterra sia stata interrogata circa l'eventuale nomina di Metaxas a ministro a Londra ove si recherebbe invece come incaricato di affari Simopoulos attualmente a Roma.

(Ag. Stefani).

# Caccia d'areoplani nel cielo di Udine

(Dal nostro inviato speciale)

ZONA DI GUERRA, 13 febbraio.

Ieri, all'improvviso, ecco ridestarsi la sirena di Udine. La voce roca, affannosa, che da mesi non rompeva più i sonni e la gioria ai pacifici cittadini, sembrò a tutta prima uscisse dai ricordi del passato. Poi ad una ad una si buttarono a suonare le campane, a riempire l'aria di squilli, di echi, di ondate di bronzo spioventi accorrenti accavallate in un tumulto di spensieratezza folle. Era stato avvistato sulla campagna vicina il volo di due areoplani austriaci. Era domenica, una bellissima giornata, il mezzogiorno pulito, il cielo fresco, brillante come uno specchio. La gente, uscita di chiesa, che faceva quattro passi al sole dei marciapiedi e dei portici, accolse l'allarme con un primo invincibile senso di meraviglia; con uno stupore ansioso e loquace, proprio come ai lontani tempi della guerra, quando certe avventure erano nuove; e alla sirena e alle campane non si dava più retta che al pericolo e alla minaccia. Si faceva male, ma era così. Ed era il fatto riusciva impreveduto alla cittadinanza, non spiegabile, strano. Dal luglio d'anno passato, — da sette mesi — nessuno aveva più sognato di vedere volare areoplani nemici e crocioni neri su Udine. Le incursioni avevano preso di mira altre città, e battevano a quando a quando sui paesi verso la costa. Verso Udine, che ci sarebbero venuti a fare? Sapevano da un pezzo che il suo si sbuca. Eppure era chiaro che, dopo tanto tempo, sceglievano il mattino di domenica per ritentare. Più che il terrore di una minaccia, la cittadinanza ebbe l'impressione gaia di una sfida audace, di un gesto sconclusionato e folle, quasi d'una volontà di dare uno spettacolo, che metteva in corpo la voglia di vedere come sarebbe andata a finire.

Non appena si sparse la voce che gli apparecchi non erano più di due, molti ebbero l'impressione di un'avventura di due spregiudicati, che venissero per bravura un po' sciocca a impigliarsi nella rete. In aria, c'è una zona di guerra come c'è in terra: che non si oltrepassa facilmente, dove non ci si caccia senza pericolo di rimanere presi. Incursioni celesti se ne può fare: ma guardandosi le spalle, tenendosi raccolti oppure ordinati in squadre: preparate come sono le pattuglie che oltrepassano i reticolati per vedere o per molestare, e che se non riescono a tornare addietro per riferire è molto meglio non escano. Si arriva con un buon apparecchio anche su Udine, perchè irrompere ad alta quota e a grandissima velocità nel cielo nemico non è difficile; arduo è lasciare aperta la via del ritorno, allorchè andando si è destato l'allarme in tutti i posti di guardia, su tutti i campi di volo, in tutte le batterie scaglionate lungo il tragitto, le quali molte volte hanno il compito non di chiudere al nemico la via dell'andata, ma quella del ritorno, frustandolo sempre avanti coi propri tiri d'interdizione, cacciandolo da più parti verso la bocca della trappola preparata più oltre. Sulla scia di un areoplano che s'interna nella zona di guerra nemica si levano gradatamente tante barriere, tante specie di reti, tante bocche da fuoco, che lo incalzano e gli tagliano la ritirata. A buon punto gli si alzano incontro gli apparecchi da caccia che tentano di circuirlo. Si suscita così una serie di duelli aerei, nei quali, l'apparecchio incursore deve essere dotato di una grande superiorità per non essere aviato, colpito e tirato giù.

***

I due areoplani austriaci erano giunti quasi sopra la città a quota altissima: circa 3000 metri. Quando uno dei due ebbe chiara la visione «dell'impasse» in cui stava per entrare, e rapidamente piegò verso il ritorno, cercando nella fuga la sola salvezza ancora possibile. L'altro pilota ebbe il torto di fidare nella propria abilità e si cacciò altissimo fin sopra la città, quasi avesse voglia di farsi vedere e ammirare. Non recava bombe, non aveva alcuno scopo vandalico: il pilota era un acrobata dell'aria, un avventuroso, che pareva avesse contratto scommessa di spingersi fin sopra Udine, impunemente, e di tornare. Gli stessi aviatori che gli diedero poi la caccia e l'atterrarono, e gli spettatori dovettero riconoscergli l'abilità. E tuttavia tanta audacia non riusciva a persuadere nessuno: perchè si intuiva che sarebbe finita in una caduta, avrebbe trovato fra non molto la sorte degna di ogni sfida sproporzionata e fuori di ogni regola. Chi vuole ostinatamente andare a cacciarsi in un imbroglio, ci rimanga. L'apparecchio era un «Albatros». Spaziava sulla città minuscolo come un moscerino, con l'ali di quel gialletto luminoso, trasparente, un po' dorato che hanno gli areoplani austriaci, quasi inzuppati in una tinta speciale che li appanna alla vista. I nostri hanno le ali tricolori. Quelli sembrano fatti di membrane vive, quasi di ali naturali, e sono più insetti e più bestie; i nostri portano coi tre colori un segno e uno sfoggio di italianità. Sembra vogliano tenere sempre aperta e spiegata nell'azzurro la nostra bandiera.

L'«Albatros» era velocissimo. Si vide poi quando fu a terra che era di costruzione recente, di grande forza, di nuovo modello: più veloce d'ogni altro. Il pilota faceva fidanza anche su questo particolare: confidava di non lasciarsi cogliere dai nostri apparecchi da caccia, di poter passare in mezzo a qualunque intoppo di squadriglia avversaria gli si fosse lanciata ai danchi e alle spalle. E intanto pareva schermirsi coi fiocchi candidi degli «shrapnels» che le diverse batterie antiaeree gli mandavano a poca distanza. La città era scossa dal tiro dei cannoni appostati nelle vicinanze: che destavano tonfi cupi di bombe in lontananza. Tanto che la maggior parte della popolazione si buttò nei ricoveri e nelle cantine, credendo al bombardamento. I tiri lanciavano in aria un fruscio metallico lungo lungo, la scia rumorosa del proiettile, che si vedeva scoppiare in nuvola dopo parecchi secondi di attesa. La spoletta doveva percorrere circa tre chilometri di cammino. E l'«Albatros» continuava la sua rotta in apparenza indisturbato. Attraversava la città da un capo all'altro, l'osservatore prendeva le fotografie panoramiche che avrebbero dovuto costituire il documento inoppugnabile di tanta audacia. E già con la nostra disposizione e prontezza a non trovar mai nulla di buono in noi stessi, e a vederlo subito nel nemico — si cominciava a sussurrare che i tiri delle batterie non concludevano e che gli apparecchi nostri non arrivavano più, e che il temerario sarebbe fra poco riuscito a sfuggire; quando lo si vide virare d'un tratto, come un pesce chiuso in una vasca, che sta per urtare nel cristallo e si rigiri a destra e a sinistra con prontissimi guizzi.

Da sotto l'andito di qualche portone, dal fondo di qualche cortile, chi aveva sul capo l'apparecchio austriaco, e lo seguiva, non s'era potuto accorgere di quel che avevano fatto i nostri aviatori nel frattempo, di pochi minuti. Da più parti, balzati sugli apparecchi pronti, fattisi legare con le cinture ai seggiolini, s'erano levati a volo; alcuni forando l'aria come lance frecce, in posizione quasi verticale. Parevano ragni che s'arrampicassero velocissimi lungo la perpendicolare di un invisibile filo di seta. Erano i nostri apparecchi da caccia più leggeri e più pronti della nostra aviazione. Mentre le batterie antiaeree continuavano a tirare sull'Albatros, i nostri si videro anch'essi manovrare tra le nuvolette delle esplosioni, quasi sfidando il tiro. Allora i cannoni tacquero, e s'impegnò la lotta aerea degli avversari; cominciò la caccia unicamente a grandi colpi d'ala e di mitragliatrice.

***

Fu una delle più emozionanti alla quale si sia mai assistito al fronte; e si svolgeva sui tetti della città, ad un'altezza vertiginosa, quasi come uno spettacolo appositamente preparato per quel mattino di sole, di passeggio e di festa. Più che l'ansia angosciosa di una battaglia, in chi s'era preso un posticino per veder bene, c'era la trepidazione sospesa di un terribile gioco d'acrobatismo. Era una lotta aerea d'una eleganza rara. E pure i nostri apparecchi cominciavano a girare attorno al nemico, con un ritorno continuo di intenzioni dure, ostinate, implacabili. L'Albatros non dava i primi segni di non trovare più la rotta libera, ma pareva sicuro di aprirsela: fronteggiava i nostri prodigiosamente. Più che sfuggirli, pareva di scansarli, li eludeva. Il pilota manovrava con sicurezza classica, senza il più breve accenno di smarrimento e di disperazione. Era venuto a cercare la lotta, l'aveva trovata, l'accettava. Ma i nostri erano altrettanto pronti e sicuri, altrettanto decisi a non dargli tregua, a non lasciargli aperta la via della fuga. Gli volteggiavano attorno, con giri d'una correttezza quasi accademica, avventandosi a balzi improvvisi che parevano stoccate di fioretto, sparandogli addosso raffiche di mitragliatrice dall'alto, ora dal basso, ora di fianco

reva lo traitassero non come un avversario in possesso della loro stessa arma, che ogni tanto si scaricava; ma come un bersaglio turbinoso, che bisognava avvicinare e colpire, con le più pronte manovre.

L'Albatros cercò allora vanamente di sfuggire. La via gli era chiusa da tutte le parti: fece le viste di precipitare e disegnò un mezzo cerchio per sprofondare nel vuoto. Gli aggressori che si muovevano nell'aria come libellule, gli si avventarono addosso dall'alto; e la lotta fu avvicinata alla terra di qualche centinaio di metri. L'Albatros si rivide chiuso, da questo cerchio volante; tentò di spezzarlo, aprendosi la via col fuoco, sparando a bordate. Gli aggressori lo inseguivano, ormai lo dominavano con la velocità, cercavano di disporsi in modo di ricacciarlo verso terra.

Formarono quest'ordine alla coda dell'Albatros che ormai fuggiva invano: uno alla sua stessa quota, gli altri due un poco più su e un poco più giù. Una specie di cuneo alle sue reni, quasi un triangolo acuminato di freccia che gli segnava implacabile il punto non lontano dall'atterramento.

Si vide allora che all'Albatros mancava la forza per risalire: difettava la velocità per protrarre la fuga. La discesa era inevitabile. Si videro le prime fasi decisive anche dalla città: l'epilogo fu sulla campagna non lontana, dove a piedi, in bicicletta, in automobile cominciarono a riversarsi migliaia di spettatori. Sul luogo della caduta ci fu spettacolo per tutto il pomeriggio; e tornati fuori anche i più timidi, i più cauti, non si parlò più d'altro che del fatto.

L'Albatros era mezzo arrovesciato a un punto della strada che da Remanzacco va a Premariacco, sul margine sinistro, caduto piccando con la testa della carlinga e con l'ala sinistra, le ruote pressochè in aria. Era provveduto di un apparecchio di telegrafia senza fili. E recava tracce di molto sangue versato.

Ambedue gli aviatori erano stati feriti. Il caporale pilota Lodovico Fick, aveva avuto trapassato da un colpo di shrapnel la spalla destra e da un altro dilacerato la guancia destra senza lesione di tessuti vitali. Il tenente osservatore conte Guglielmo De Diemienski, della 35.a compagnia di aviazione, giovane, biondo, elegante, era stato men fortunato: frattura della rotula del piede sinistro, ferita al fianco destro poco sotto le costole, penetrante in cavità nella regione del rene e del fegato. Ambedue furono raccolti e trasportati sollecitamente al più vicino ospedaletto. L'Albatros aveva forate le ali, la carlinga e il serbatoio da moltissimi colpi.

I nostri aviatori e i nostri apparecchi senza ferite e senza danni.

## Dalla Somme alla Mosa

## Attacchi tedeschi respinti

### Ricoveri nemici distrutti

Londra, 14, mattino.

*Il comunicato del maresciallo Haig, in data di ieri sera, dice: Ieri sera di buon'ora a sud di Pys il nostro fuoco respinse un forte distaccamento che tentava un'incursione e gli inflisse molte perdite. Facemmo prigionieri. Oggi a sud di Serres i tedeschi rinnovarono contro le nostre nuove posizioni replicati attacchi, che fallirono tutti. Stamane di buon'ora ad est di Souchez effettuammo una riuscitissima incursione; penetrammo per parecchie centinaia di yards nelle linee tedesche, di cui danneggiammo fortemente le difese, distruggemmo quattro gallerie di mine, una testa di linea ferroviaria e delle trincee, facemmo saltare numerosi ricoveri. I tedeschi resistettero accanitamente; moltissimi perirono; facemmo 47 prigionieri, fra cui un ufficiale. Le nostre perdite sarebbero lievi.*

*Stamane e durante la notte a nord-est di Neuville Saint-Vaast e nord di Loos e ad est di Ypres penetrammo pure in trincee tedesche e distruggemmo vari ricoveri occupati dai tedeschi e facemmo alcuni prigionieri. A sud di Armentières ricacciammo immediatamente un piccolo distaccamento tedesco che era riuscito a raggiungere le nostre trincee. L'artiglieria da ambe le parti manifestò una considerevole attività nelle vicinanze della Somme e nel settore di Ypres.*

### Lotta d'artiglieria

### Dunkerque bombardata

Parigi, 14.

*Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Durante la notte scontri di pattuglie nella regione ad est di Soissons e in Champagne verso Tahure. In Lorena un tentativo nemico nel settore di Baccarat fallì sotto i nostri fuochi. In Alsazia abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano ad est di Metzeral e ricondotto prigionieri. Ovunque altrove cannoneggiamento intermittente. Stamane un areoplano tedesco ha bombardato Dunkerque. Nè vittime nè danni. Nella regione di Pompey (Mosa e Mosella) sono pure stati lanciati due proiettili. Due persone della popolazione civile sono rimaste uccise e due ferite.*

### Sul fronte russo-romeno

### Audaci incursioni di automobili blindate e di velivoli

Pietrogrado, 14, mattino.

*Il comunicato dello Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale scambio di fuoco e ricognizioni di esploratori.*

*Sul fronte romeno automobili blindate inglesi si avvicinarono a due riprese alle posizioni del nemico nella regione Fore-Sereth e le bombardarono con fuoco di artiglieria.*

*Nostri aviatori lanciarono quattro bombe su un aerodromo nemico nel villaggio di Kopylnik, a nord del lago di Narotch. Aeroplani nemici lanciarono bombe sulla stazione di Pogoreltsy della ferrovia Alexandrowsk-Sulvik e nella regione a sud-est di Galitcha. A nord-est di Focsani un aviatore francese impegnò un combattimento con un aeroplano nemico, che dopo alcuni minuti cadde a picco rapidamente, apparentemente danneggiato.*

## Gli operai di Bruges inviati sul fronte dell'Yser

### Non si risparmiano neanche i ragazzi

Le Havre, 14, sera.

Da informazioni di fonte sicura, ricevute dal Governo belga, risulta che gli operai di Bruges sono strappati dai tedeschi nelle strade della città ed inviati ai lavori militari sul fronte dell'Yser. Contrariamente alle affermazioni tedesche sono deportati anche gli operai che sono occupati. Infatti alla grande officina metallurgica «La Brugeoise» sono stati deportati operai che vi guadagnavano da 7 a 8 franchi al giorno. Dallo stabilimento d'artiglieria «Flandre» sono stati deportati 11 operai su 12. Da un laboratorio di diamanti in attività sono stati deportati tutti gli operai che vi lavoravano, e che vi guadagnavano 9 franchi al giorno. Un capomastro che lavorava da 27 anni presso il sindaco di St. Michel-les-Bruges è stato deportato. La seconda settimana egli non si era presentato al lavoro e le autorità tedesche tolsero a viva forza dal suo domicilio il capomastro con due suoi figli. I contadini non subiscono sorte migliore. Molti ettari di terreno restano così incolti per mancanza di uomini, nè sono risparmiati i ragazzi di meno di 16 anni. A Lemnghe un ragazzo di 15 anni era il più grande della sua squadra composta di giovanetti dai 14 ai 16 anni che ricevevano per tutto nutrimento un quarto di pane ed una zuppa al giorno. Alcuni operai belgi erano stati costretti a lavorare a Lemnghe ed a Wevelghem per installare reticolati, scavare trincee, e fare altre opere militari. Un giorno tutti gli operai civili sono stati ritirati precipitosamente e chiusi in fienili ed in altri fabbricati; al posto dei lavori vennero mandati in loro vece dei soldati. Poco dopo un gruppo di civili, non si sa bene se tedeschi o neutrali, accompagnati da ufficiali tedeschi, fece una rapida visita in quei luoghi, ed appena il gruppo si fu allontanato, i soldati vennero ritirati e gli operai belgi ripresero i loro lavori. Con questo trucco il Governo tedesco ha evidentemente voluto provare che non vi sono operai belgi costretti a lavori militari. Risulta invece che anche a Vladsloo, Beerst, Keyem, Slype (fronte dell'Yser) vi sono operai belgi obbligati a lavorare in opere militari. Altri operai fanno lavori di difesa alla frontiera olandese. Gli ufficiali olandesi li vedono nettamente con i loro binoccoli.

(Ag. Stefani).

## La risposta della Cina agli Stati Uniti

Pechino 14.

La risposta della Cina agli Stati Uniti circa la questione della guerra dei sottomarini, dice: «Ripugna al Governo di credere che la Germania ponga realmente in pratica misure che, se non vi si facesse alcuna opposizione, tenderebbero ad introdurre nuovi principi del diritto delle genti. La Cina, approvando le idee espresse nella Nota americana ed associandosi fermamente agli Stati Uniti, seguirà la linea di condotta analoga protestando energicamente contro le nuove misure del blocco. Il Governo cinese si propone così di adottare in avvenire la linea di condotta che giudicherà necessaria per la difesa dei principi del diritto internazionale. Il Governo cinese protesta dunque energicamente contro le misure annunciate il 1.o febbraio dalla Germania, ed esprime la sua sincera speranza che, per il rispetto ai diritti dei neutri e pel mantenimento delle amichevoli relazioni tra i due paesi, le misure in questione non saranno poste in vigore. Se, contrariamente a tale attesa, la protesta rimanesse senza effetto, la Cina si vedrebbe costretta a rompere le relazioni diplomatiche esistenti tra i due Paesi. E' inutile aggiungere che l'attitudine del Governo cinese è inspirata unicamente dal desiderio del mantenimento della pace del mondo e del rispetto del diritto internazionale».

(Ag. Stefani).

## Gli studi per il trasporto del carbone inglese in Italia

Londra, 14, sera.

Il Comitato dell'ufficio esecutivo centrale per la fornitura dei carboni alla Francia e all'Italia ha esaminato oggi i nuovi tassi dei noli per il viaggio semplice delle navi neutre e un nuovo sistema di assicurazione di guerra per le navi stesse; ed ha ritenuto che queste misure sarebbero tali da indurre numerose navi neutrali ad intraprendere il trasporto dei carboni in Francia ed in Italia. La Commissione interverrà presso le autorità, allo scopo di appianare le difficoltà che incontra l'attuazione del progetto, le discussioni continueranno domani.

(Stefani).

## Le visite della Delegazione commerciale italiana in Russia

Pietrogrado, 13, notte.

La Delegazione economica italiana giunse il giorno 12 a Kharkoff, salutata alla stazione dal governatore e dalle notabilità della colonia italiana. Durante la giornata la Delegazione intervenne a una seduta dell'assemblea degli industriali di miniere della Russia settentrionale. Dimer, membro del Consiglio dell'Impero, pronunciò un discorso in italiano, dimostrando la necessità di un'intima cooperazione russo-italiana, come pure di un ravvicinamento commerciale e finanziario.

Nella serata ebbe luogo un ricevimento in cui il governatore fece un brindisi alla salute del Re d'Italia, seguito dall'inno italiano. Il marchese Della Torretta fece un brindisi all'Imperatore seguito dall'inno russo. Entrambi gli oratori furono applauditissimi.

(Stefani).

## Il generale romeno Socceo è di origine tedesca

Jassy, 14, sera.

Il generale romeno Socceo, condannato a cinque anni di lavori forzati dal Consiglio di guerra, non è di stirpe romena, ma tedesco naturalizzato romeno. Suo padre, che si stabilì in Romania nel 1870, proveniva dall'Austria ed era di origine tedesca.

(Stefani).

## Senatori e deputati francesi al nostro fronte

Parigi, 14, sera.

Venerdì sera partiranno da Parigi, per l'Italia, i deputati e senatori francesi, membri del Parlamentino, che andranno subito al fronte italiano; poscia proseguiranno per Roma.

## Per il Prestito Nazionale

## L'appello del Presidente della Camera di Commercio di Torino

Agli industriali e commercianti del distretto il presidente della Camera di Commercio, comm. Bocca ha rivolto questa circolare:

«Un nuovo appello lancia la patria a tutti i cittadini chiamandoli a dare il loro concorso finanziario per la guerra che da venti mesi si combatte sulle nostre frontiere e sui nostri mari ed al vittorioso esito della quale sono ormai inesorabilmente commesse le nostre fortune. Con questo quarto grande Prestito nazionale ancora una volta viene messa alla prova, al cospetto di alleati e nemici, quelle energie possenti che la gente nostra dopo più di mezzo secolo di libertà e di vita nazionale già dimostrò di solidamente possedere e che si sublimano nell'eroismo e nel sacrificio dei nostri soldati e dei nostri marinai. Il problema della resistenza massima militare, morale e finanziaria, domina siffattamente le sorti della presente guerra che non è più lecito lasciare, anche solo per indifferenza ed ignavia, che alcuno di quei coefficienti indispensabili di vittoria venga meno o sia ad indebolirsi. Ogni ordine di cittadini deve pertanto, in quest'ora solenne e decisiva della nostra storia, essere pronto all'invito del Paese che domandando il denaro necessario a rinvigorire sempre maggiormente le nostre armi, prepara indirettamente e, forse, accelera l'avvento di una pace degna. E prime fra tutte devono rispondere, come già altre volte risposero, le classi che meglio ne impersonano la efficienza economica, le classi dell'industria e del commercio. Esse ciò facendo, oltre che dare una novella prova del loro fervido patriottismo, dimostreranno altresì di avere la piena consapevolezza dei loro più lontani interessi e di intuire che nelle attuali contingenze è vana ogni aspirazione verso un futuro incremento economico, la quale non abbia per presupposto la prevalenza definitiva delle nostre armi. Perciò questa Camera, profondamente compresa dello sforzo che ad ognuno dei suoi amministrati s'impone, con entusiasmo a voi si rivolge per esortarvi, se già non l'avete fatto, a sottoscrivere senza esitazione o dubbiezze al nuovo *Prestito nazionale consolidato 5%*, del quale le modalità ed i vantaggi crede opportuno mettervi qui ancora in evidenza. Senza esitazioni e senza incertezze, sia per l'ora che non le consentirebbe, sia perchè l'operazione che lo Stato vi offre, chiara e ben delineata in ogni sua parte, contiene le più efficaci garanzie perchè chi dimostrò in questi momenti completa ed assoluta fede nei destini della Patria non abbia in avvenire a correre rischi impreveduti. Non quindi un sacrificio si domanda da voi, ma il semplice zelo del cittadino amante della Patria, ma l'aiuto fraterno a chi combatte, ma un atto di fede nella grandezza di questa Italia che deve essere costantemente la somma di ogni nostro pensiero. Conforta e rassicura il ricordo che mai invano nel nome di questi sentimenti si è fatto appello agli industriali ed ai commercianti del distretto camerale di Torino».

## Il Comizio Agrario agli agricoltori

Il senatore Rebaudengo, nella sua qualità di presidente del Comizio Agrario, ha inviato agli agricoltori la seguente circolare:

Supremi momenti volgono pei destini della Patria. Debito dei cittadini di ogni ordine dal più elevato al più umile, è di mostrarsene degni.

I nostri figli combattono alla fronte, in mezzo ai pericoli ed alle sofferenze più gravi. A noi spetta che il sangue che essi offrono eroici all'Italia diletta non sia indarno. Sventura ai domestici focolari, cui dovesse imputarsi l'inerzia nel sostenerli nella lotta! Non nelle sole trincee ma nelle officine si appresta la vittoria, e uomini ed armi richiedono ingente denaro. Affrettiamoci adunque col prender parte al Prestito Nazionale ora aperto, che non è solo per sè una buona azione ma un buon affare, rare volte mai essendosi presentato un impiego al pari redditizio e sicuro. Chi ha molto presti molto; chi ha poco versi il poco: i mezzi rivi faranno il grosso fiume e la mèta agognata sarà raggiunta.

Ma non basta. La continuazione della guerra rende sempre più difficile l'approvvigionamento alimentare. Gli abitanti delle città già trovano nel rialzo dei prezzi un freno ai consumi. Ma i contadini — cui il campo, l'orto, il cortile, e via, dispensano i cibi senza necessità di acquisto — continuano a sostentarsi pressochè come prima. Or così non dev'essere. E' necessaria una restrizione nei consumi, che l'igiene consente assai bene, non solo per interesse, ma per carità di patria: ogni spreco oggi vuol dire un costoso sacrificio per lo Stato e pel paese, ed un aggravio di mali, che potrebbero evitarsi.

Infine, poichè lo spogliarsi delle braccia più valide reca nelle campagne le maggiori difficoltà per provvedere alla loro coltivazione, spetta a chi vi rimane il fare ogni sforzo per rimediarvi. L'unione è la forza. Si uniscano adunque in ogni Comune i volonterosi, quasi in Comitato di salute pubblica, per vigilare sul funzionamento delle singole aziende agrarie e promuovere la produzione con tutti i mezzi, che meglio si presentino all'uopo. Oggi è il momento di consacrare ogni energia pel maggior bene della patria. Produrre quanto in tempi normali ha da essere non solo interesse nostro, ma nostro orgoglio. Uomini e donne gareggino in quest'opera, che oggi è elevata a patriottica per chiunque non può correre alle armi.

Il Comizio agrario di Torino spera che la sua voce sarà ascoltata da ogni buon italiano. Sindaci, parroci e quanti altri hanno influenza sul popolo sappiano valersene per concorrere a questa grande intrapresa nazionale. Sia loro di incitamento il pensiero di adempiere ad un sacro dovere, e di fare così delle loro forze il più nobile impiego.

### Ad Aosta

Aosta, 15.

Per iniziativa del Sindaco di Aosta, dottor Noro, venne tenuta stamane una importante riunione dei sindaci del circondario, allo scopo di esaminare i mezzi più pratici ad una estesa propaganda in pro del Prestito Nazionale. La riunione riuscì solenne per lo intervento del consigliere provinciale cavaliere Donnet Ottavio, di molti sindaci e di numeroso pubblico. Venne deliberata la formazione in ogni Comune, di apposite Commissioni di propaganda.

### A Savona

Savona, 14, notte.

La somma raggiunta già dal Prestito Nazionale è di cinque milioni e 577.000 lire: in contanti 3.437.500; in versamento di titoli 2.139.500.

## Per la Cuneo-Ventimiglia

Roma, 14, notte.

La terza Sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici ha dato parere per l'approvazione della proposta dei lavori per l'ultimazione del terzo tronco dello spostamento sull'altopiano della stazione di Cuneo, della ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

## Reati e Pene

## La causa di un proprietario di molini contro il Ministero dell'Interno

Roma, 14, notte.

Stamane al Tribunale di Roma si è svolta una importante causa derivante dal decreto 30 ottobre 1915, col quale il prefetto Pericoli, di Palermo, stabiliva la requisizione del molino del signor Filippo Pecoraino, sito in Palermo, con tutto il macchinario, attrezzi, dipendenze, carriaggi, scorte in esso esistenti, compresi carichi di grano che eventualmente si trovassero nei porti e negli scali ferroviari in arrivo e quelli già in viaggio per conto del molino stesso. L'Autorità militare prese possesso dell'azienda previa compilazione di regolare stato di consistenza, e ne assunse la gestione. Nella motivazione del suo decreto il prefetto ritenne che l'industriale Pecoraino, malgrado le esortazioni fattegli e malgrado gli aiuti datigli nel periodo più critico del mercato con la fornitura di grano tratto dai depositi governativi, che si sarebbero potuti in qualunque momento rinnovare, si era rifiutato di ribassare il prezzo della farina prodotta dallo stabilimento di molitura di sua proprietà. Queste le motivazioni essenziali del decreto. Il decreto prefettizio suscitò violente discussioni e polemiche. A seguito di tale decreto, il Pecoraino citò, con atto 4 agosto 1916, il Ministero dell'Interno, in persona del ministro Vittorio Emanuele Orlando a comparire dinanzi al Tribunale di Roma, per sentirlo condannato al risarcimento dei danni, fra cui principalmente quelli subiti per la requisizione dell'industria e per la perdita dell'avviamento dell'azienda, e degli ingenti crediti, la cui esazione divenne impossibile per la violenta sottrazione dell'industria dalle mani di chi da tanti anni la esercitava. E ieri, dinanzi alla prima Sezione del Tribunale, presieduto dal comm. Giovanni Battista Giordano, fu discussa la causa. Il Pecoraino fu difeso dagli avvocati Girolamo Isabella, di Palermo, onorevole Nicolò Rienzi, avv. Giuseppe Leti e on. Rolandi Ricci. L'avv. Isabella esaminò la questione dal punto di vista di fatto e sostenne non essere vero che il Pecoraino fosse insensibile ai doveri di solidarietà sociale imposti dallo stato di guerra e che fosse monopolista di farina. Il senatore Rolandi Ricci sostenne in diritto la illegittimità del decreto prefettizio, per il riflesso che nessun articolo di legge consentiva al prefetto di porre sotto requisizione una azienda industriale, e affermò il dovere da parte dello Stato di risarcire gli enormi danni che il Pecoraino aveva subito a causa dell'arbitrio dell'Amministrazione prefettizia. Il Ministero dell'Interno fu assistito dall'avv. Balboni, sostituto erariale, il quale illustrò le ragioni di fatto che avevano indotto il prefetto di Palermo alla requisizione del molino Pecoraino, e sostenne il fondamento giuridico e quindi la legittimità dell'atto dell'Autorità amministrativa. Fra breve si avrà la sentenza.

## Le difese nel processo dei Canali Cavour

(Tribunale Penale di Torino).

Come abbiamo annunciato nel numero di ieri l'altro, ieri incominciarono le difese, che furono relativamente sollecite e brevi. L'avvocato Ruspini e l'on. Bertoni dovevano difendere imputati sui quali lo stesso P. M., come si disse, aveva chiesto l'assolutoria. I due difensori quindi, il primo del Taricco, il secondo del Fauser, si limitarono a dimostrare l'assoluta e piena buona fede dei loro clienti, e a chiedere per essi una declaratoria di assolutoria per inesistenza di reato, e non per insufficienza di prove, come volle il Pubblico Ministero.

Nel pomeriggio si sobbarcò la difesa del Cremonesi, del Mina e dell'ing. Casalis, l'avvocato Ettore Monateri, il quale più degli altri si diffuse nelle argomentazioni defensionali, perchè contro il Cremonesi il P. M. chiese severa condanna. L'oratore premette che ingiusta è l'accusa della Parte Civile che gli imputati abbiano buttato a mare il Mazzini, verso il quale anzi peccarono di soverchia generosità, passa a lamentare le inesatte quotazioni delle parti accusatrici, che affermarono essere stata per un decennio passiva la amministrazione Mazzini. Se così fosse stato, la responsabilità di quello stato di cose anormale non sarebbe dipesa nè dal Mazzini, nè dai suoi impiegati, ma da chi era al disopra della amministrazione e ne doveva avere il controllo.

Trattando dei singoli imputati, il difensore ne esalta la buona fede, dicendo dei giudicabili, che essi non potevano credere che il Mazzini così sfacciatamente commettesse delitti, ma in ogni caso irregolarità, dato la indole di quella amministrazione, la quale, per necessità, doveva essere superiore alla burocrazia dei regolamenti. L'avv. Monateri, parlando del Mina, conchiude che questi deva essere assolto per inesistenza di reato; pel Casalis, chiamandolo vittima della sua generosità, invoca pure un'assolutoria per inesistenza di reato; e quanto al Cremonesi, l'oratore osserva che la prova della sua buona fede risulta dagli stessi atti di accusa.

Dopo il Monateri, facondo oratore, l'avvocato Grappi sorse in difesa dei fratelli Bona. Rivendica l'oratore con belle parole la figura del Mazzini, il quale cercò la morte quando la prospettiva della feroce lotta che avrebbe dovuto sostenere contro i suoi nemici, lo assalse e lo abbattè, non per la tema di delitti commessi; nè delitti hanno potuto commettere i Bona, ignoranti e rozzi e di scarsa educazione intellettuale. Passa in rassegna l'ornare le due figure degli imputati in relazione alle risultanze processuali, e ne trae argomenti per chiederne l'assolutoria.

Rimangono per oggi le difese del Serra, avv. Cavaglià, e quella del Foschini, avvocato Omodei.

### Una causa che interessa le Società anonime

Ieri, dinanzi al nostro Tribunale Civile, Sezione 1.a, presieduta dal presidente cav. Martinengo, venne trattata una causa promossa dal Pubblico Ministero che interessa tutte le Società commerciali. La questione consiste nel vedere se a termini degli intervenuti Decreti Luogotenenziali che limitano il dividendo all'8 0/0, questo si deve calcolare sul capitale nominale versato, oppure su quello effettivamente esistente, dedotto cioè dal nominale il capitale perduto, od invece d'altro canto aggiunto quello svalutato non per perdite, ma per misura prudenziale e che consti tuttora esistente. La Società Anonima «Feculerie Italiane» deliberò il dividendo in quest'ultimo senso, ed il P. M. impugnò di illegalità la deliberazione.

La discussione fu ampia e profonda e fu sostenuta dal Sostituto Procuratore del Re avv. Adami, e per la Società dall'avv. Umberto Anselmi, del nostro Foro.

## Il suicidio di un alessandrino a Roma

Roma, 14, notte.

Oggi, per dispiaceri famigliari si è suicidato con due colpi di rivoltella il signor Pietro Galone, di Alessandria, attualmente pensionato, dopo essere stato per tanti anni archivista al Ministero di Grazia e Giustizia.



Appendice della Stampa (18

# La statua del ✱ ✱ ✱ ✱ Commendatore

Romanzo di Michele Zévaco

(Seguito al *Don Giovanni*)

— Siamo intesi, eh? Mantieni ben fermo davanti alla morte, e manda un bacio, sulla punta delle dita, alle belle ragazze, che non mancheranno di assistere alla tua ascensione alla sommità del patibolo prima di essere precipitato nell'inferno, che ti aspetta a braccia aperte.

— Sì, signor padrone! — riaffermò Giacomino, livido in volto ed in procinto di cadere svenuto.

Don Giovanni, a questo punto, si avvide che era ormai tutto quello che il povero diavolo poteva sopportare. Si pervase la fronte come se una idea subitanea gli fosse venuta.

— Ma, ora che ci penso! — esclamò. — Ho addosso non un vasetto di unguento, ma una preghiera che un certo vescovo, o arcivescovo, non ricordo bene, mio amico, compose espressamente per me; «Quando sarete all'articolo della morte», mi disse quel santo e dotto uomo, «recitate questa preghiera, e la morte vi sembrerà dolce come un pacifico sonno». Vuoi questa preghiera, mio buono e caro Giacomino?

— In fede mia signor padrone — rispose Giacomino — ve ne sarò riconoscente per tutta la mia vita!

— Vale a dire — osservò don Giovanni — per non più di otto o dieci ore!

— Avete ragione, come sempre, signor padrone! Otto o dieci ore: ecco tutto quel che mi resta da vivere!

— Ecco! — disse don Giovanni. — Prendi questa preghiera e leggila immediatamente.

Ed estrasse dall'interno del suo giustacuore una pergamena, che Giacomino gli tolse di mano con commossa avidità.

Il povero giovane si deterse gli occhi, ancor lacrimosi, e alla debole luce che era diffusa dalla lampada della cappella, si mise a leggere.

Un istante dopo, il foglio gli tremava fra le mani come se fosse stato scosso da una violenta raffica.

Un altro istante appresso, Giacomino emise un grido, un grido di gioia terribile, il grido del condannato a morte cui, nel momento supremo venga accordata grazia piena e completa, cioè la vita e la libertà.

Giacomino corse verso don Giovanni, gli si gettò alle ginocchia e gemette:

— Ah! signor padrone! E' mai possibile? Debbo credere ai miei occhi? [illegible] lo zimbello di un sogno [illegible]

— Che? Che cosa vuoi dire, animale antidiluviano?

— La preghiera, signor padrone! La preghiera!...

— Ebbene? Che ci trovi a ridire?

— Non è una preghiera, signor padrone! E' una lettera patente munita della firma e del sigillo di Sua Maestà il Re, il quale mi accorda la remissione della mia pena capitale ed ordina di mettermi immediatamente in libertà! Viva il Re! Viva il Re!...

Era, infatti, il decreto di grazia e di scarcerazione, che era stato rimesso da Lorenzo a don Giovanni.

Don Giovanni Tenorio ascoltò pazientemente Giacomino, che gli raccontava ancora una volta come qualmente fosse stato salvato da crudele morte dal venerato don Luigi Tenorio. E adesso ciò che aveva fatto il padre, il figlio lo ricominciava a fare con identica magnanimità.

Sì, don Giovanni Tenorio ascoltò quasi con compiacenza il canto della gratitudine che traboccava dal cuore di Giacomino. E alla fine fu stupito di sentirsi soavemente commosso e provò la cosidetta benefica emozione una seduzione più insinuante, più profonda forse di tutti i violenti trasporti che aveva risentiti sino a quel giorno.

In questa circostanza pronunciò una frase di minima sinistra, che provava per lo meno la sua chiaroveggenza e provava altresì che egli sapeva apprezzare, come un artista fa di un grazioso paesaggio, l'anima candida del leale Giacomino. Poichè costui giurava che a cominciare da quel giorno la sua rispettosa devozione sarebbesi decuplicata, Giovanni Tenorio gli disse:

— Tu ti calunnii, mio caro! Tu non mi amerai nè più nè meno di prima, perchè sei uno di quei cuori infinitamente rari, che, per dare, non aspettano di aver ricevuto.

Ma questo genere di effusione si trovava agli antipodi dell'estetica di atteggiamenti che egli erasi tracciata ovverossia che aveva adottata per istinto. Il buon Giacomino, che non vi vedeva alcuna malizia ed ignorava l'arte delicata di misurare le proprie parole, continuava a picchiarsi il petto ed a certificare la sua indefinita riconoscenza.

— Oh! basta! animale! Non l'ho fatto apposta a liberarti! — esclamò don Giovanni. Poscia in un tono serio, che fece fremere Giacomino, soggiunse:

— Se mi secchi ancora con codesta tua sciocca avventura, ti taglio le orecchie senza troppe cerimonie. Confessa che, così facendo, io farei cosa giusta!

Dopo un istante, domandò:

— Dimmi, piuttosto, perchè sei stato rinchiuso nel carcere del Castelletto?

— Signor padrone, vi assicuro...

— Insomma, vuoi dirlo? Non vuoi? Devi, dunque, avere commesso qualche marachella di quelle mostruose addirittura. Lo confessi? Confessa! Confessa, animale. Che diavolo hai per dover arrossire in codesto modo?

— Signor padrone, gli è... che...

— Confessati, assassino! Voglio sapere tutto il tuo delitto. Dillo!... Ma dillo, dunque!...

— Ebbene! — esclamò, questa volta, risolutamente Giacomino, volgendo la faccia dall'altra banda. — No... non posso... Non ne ho il coraggio... Ma vi giuro, signor padrone...

— Non giurare, impudente, scellerato! Dimmi una buona volta perchè sei stato ficcato in carcere! Dillo! Dillo, perdinci!

— Ebbene... sono stato carcerato per...

— Per?

— ... Per delitto di poligamia.

— Come hai detto?... Poligamia!...

— Poligamia, sì... poligamia!... — ripetè Giacomino, con la testa bassa.

— Che vuoi dire?

— Mah... non lo so, signor padrone!...

Don Giovanni per un buon minuto rimase con un aspetto molto grave, fissando bene negli occhi il rimminchionito suo servitore. Poi non ne potè più: scoppiò in una risata formidabile. Il riso infernale scaturì impetuoso, trillò, scoppiettò, si diffuse con movimento da ciclone. Il ridere fantastico, quasi insaturale, insopportabile, sfibrante ed esasperante. Il ridere che albaffeva Giacomino con le furie di un'ossessione feroce, l'inestinguibile ridere di don Giovanni Tenorio, che, a dire di quel bravo giovane, avrebbe finito per uccidere costui!

Giacomino, fremente, scandalizzato, turandosi le orecchie per non sentire, preso da un indicibile tremito nervoso, osò protestare:

— Oh! padrone mio! Voi ridete finanche nel sacro asilo della morte!...

— E dimmi un po', pendaglio da forca, — domandò finalmente don Giovanni, — come hai potuto essere liberato?

— Col soccorso di due individui a me sconosciuti, due malandrini che inguainarono le guardie, indotti da Sol Denaro.

— Due ribelli, adunque! Che bei consiglieri ti sei scegliere!

(Continua).

# Cronaca Cittadina

## L'arrivo dei profughi dalla Romania

Il treno recante i 480 profughi italiani dalla Romania è giunto allo scalo di Dora alle ore 6,30 di ieri. Esso si componeva di una quindicina di vetture francesi, convenientemente riscaldate. I profughi erano accompagnati dal tenente Poli, che li prese in consegna a Pietrogrado. I disgraziati partirono dalla Romania tre mesi or sono, giungendo ad Arcangelo, dove s'imbarcarono verso la metà del mese scorso. Naturalmente, si tennero quanto più possibile lontani dalla costa, per evitare incontri di sottomarini nemici.

La nave che li trasportava giunse a Liverpool, dove i profughi dovettero soggiornare otto giorni, durante i quali furono assistiti [illegible] dalle Autorità inglesi, anche dalla colonia italiana, con a capo il console commendatore Chiostri, che i profughi ricordano con parole di viva simpatia e calda gratitudine. Proseguendo verso la Patria, i profughi toccarono Southampton, dove s'imbarcarono per Cherbourg, attraversando la Manica a lumi spenti e con bene agguerrita scorta. Quindi la carovana italiana proseguì per la Francia e poi per l'Italia.

Allo scalo Dora, appena giunti, venne loro offerta, per cura del Servizio profughi, un'abbondante colazione di caffè e latte caldo; quindi, a scaglioni, gli affaticati pellegrini furono accompagnati alla stazione di disinfezione, dove si procedette alla loro pulizia e vaccinazione. L'assessore comm. Cauvin fu tra essi, e così pure il relatore del Commissariato municipale cav. Ragazzi, fornendoli delle indicazioni che potevano interessarli. Il senatore Pio Foà, assessore per l'igiene, il medico provinciale dottor cav. Sacchi, il capo dell'Ufficio d'igiene prof. comm. Abba, col prof. Bormans e il dottor Gamberotta, sopraintendettero alle operazioni sanitarie, che si svolsero normalmente.

Verso mezzodì i profughi, a mezzo di tranvie della rete municipale, vennero accompagnati dal capo dell'Ufficio profughi del Municipio, signor Cocchi, e dal ten. Nissim, della Prefettura, alla Scuola Silvio Pellico, dove ricevettero abbondante e calda refezione di minestra, carne, brodo, latte, ecc., e dove si è provveduto ad allestire gli alloggiamenti per tutti.

Il servizio d'ordine era comandato dal delegato Iotti e dal delegato Lombardi.

### Impressioni e racconti

Ho passato alcune ore, ieri, fra i profughi italiani, che, cacciati dalla Romania dall'invasione tedesca, sono giunti qui stamane, dopo il lungo giro che tutti sanno, traverso la Russia, l'Oceano Artico, il Mare del Nord, l'Inghilterra e la Francia. Sono qualche centinaio di uomini, un gruppo di donne, parecchi bimbi.

Ai più non pare nemmeno vero di essere arrivati, di essere al sicuro, di non essere più incalzati dal freddo e dalla fame, sbalestrati da paese a paese, senza tregua, senza riposo.

Li ho veduti — questi profughi — adunati nei locali loro destinati alla Scuola Silvio Pellico, in corso Dante. Cominciavano a prendere animo, cominciavano a riaversi. Tutto era stato loro provveduto, dalle Autorità competenti non solo con molto ordine, ma con grande [illegible]. Un eccellente brodo caldo, della carne ottima, e pane in abbondanza — pane a discrezione — [illegible] alla Scuola Silvio Pellico, non appena vi furono giunti: e ricovero e pagliericci e coperte per la notte.

Non si fanno pregare a parlare delle loro vicende.

Alcuni hanno tenuto il diario delle loro impressioni e delle loro avventure. Molti parlano volontieri anche di politica, dei partiti in Romania, d'intese e d'imperi centrali, di punti strategici e di organizzazioni di [illegible].

Ma quello che sovratutto rimane loro nella mente, vivo e tragico, sono i primi giorni del loro esodo improvviso. Fino all'ultimo momento, nessuno, quasi, si aspettava di dover lasciare la propria casa, il proprio lavoro, i propri affari per avventurarsi, alla mercè di Dio, per le campagne nude e sulle vie maestre. Furono ore e giorni di [illegible] e di panico indescrivibili. Uno di essi ha fatto a piedi la strada da Crajova fino a Jassy. Un altro ha traversato la Dobrugia, insieme a carovane di fuggiaschi, inseguiti dal persistente cannoneggiamento nemico, che sempre si avvanzava, sempre si faceva più preciso. I villaggi erano deserti.

— Fummo giorni e giorni, così lungo la campagna — uno di essi mi racconta. — Era una pietà! La vasta turba appena poteva trascinarsi. Le donne piangevano; i bimbi invocavano aiuto! Ci si nutriva, così, alla meglio, di quello che si era portato via da casa, ma molti non avevano nulla. Si mangiava come si poteva e quando si poteva. Un magro cavolo strappato dai campi e bollito con fuoco di sarmenti, alle volte serviva di cena ad un'intera famiglia. Qua e là nei campi si potevano spesso notare carcasse di bestiame, che, azzoppato ed estenuato, aveva dovuto essere abbandonato, ed anche masserizie e provvigioni che invano si era tentato di portar via.

— Fummo inseguiti da aeroplani — un altro mi disse. — La terra volava in schegge intorno a noi, sotto l'urto delle bombe. Io a mala pena mi salvai riparando sotto un carro.

Un altro, che veniva da Bucarest, mi parlò delle ultime ore della capitale romena, prima dell'arrivo dei tedeschi: — I treni partivano pieni, stracarichi. Uno di questi, diretto verso Jassy, era composto di sessanta vagoni. Centinaia e centinaia di persone si erano aggrappate sui predellini, erano saliti sui tetti dei vagoni, si erano ammucchiati a grappoli contro i respingenti. Come era da aspettarsi avvennero delle disgrazie. Nel passaggio di una galleria, alcuni di quelli che si trovavano sui tetti dei vagoni, e che non riuscirono ad abbassarsi prudentemente in tempo, vennero stritolati contro la volta di pietra del tunnel; altri furono decapitati da fili telegrafici. Ci furono di quelli che caddero sui binari.

Un profugo narra: — Ero a Crajova. Era il 20 novembre. Mi svegliai alle 7 del mattino ridestato da un frastuono di carri e di cavalli. Guardai giù in istrada. Passavano dei camions a gran corsa e vidi gente che fuggiva. Da ogni parte risuonavano appelli e grida di allarme. Fuori, la desolazione appariva completa. Dei militari avevano accampato fuori durante la notte, e per salvarsi dal freddo avevano bruciato steccati, pagliai, quanto avevano trovato di combustibile. L'avanzarsi del rombo del cannone segnava l'avanzarsi del nemico. Andammo all'ufficio di Polizia per ritirare il foglio di via che era necessario a noi stranieri. Ma le porte dell'ufficio erano aperte, le stanze vuote. Non era rimasto più nessuno. Tutti erano fuggiti. Ci mettemmo in cammino. E passavano donne con bimbi tra le braccia, vecchi soldati feriti; bambini che affondavano nel fango. Così incominciammo il viaggio. Spesso una nebbia fittissima ci avvolgeva ed il vento gelido ci sferzava. Causa la nebbia, una volta, ci smarrimmo, e dopo aver camminato tutto il giorno, ci trovammo a sera al punto che avevamo lasciato il mattino. Un'altra volta, tanto era impetuoso e crudo il vento, dovemmo per mangiare ripararci in fondo ad un fosso. Anche ci avvenne di trovare gente sospettosa [illegible] a noi e che, poichè eravamo stranieri, inclinava a ritenerci spie. Ci fu un ufficiale, persino, che minacciò di farci fucilare. A Jassy le cose cominciarono ad andare meno peggio. I profughi di qui poterono servirsi di ferrovia. Ma il viaggio da Jassy a Kief, da Kief a Kaluga, da Kaluga a Pietrogrado, da Pietrogrado ad Arkangelo, non fu senza patimenti e privazioni indicibili.

« Questo viaggio durò all'incirca tre settimane. Il solo percorso da Pietrogrado ad Arkangel durò sei giorni, e furono i più terribili. La temperatura era rigidissima, le stufe che erano state collocate nei vagoni (disagevoli vagoni-merci) appena mandavano un po' di tepore; rara, assai scarsa fu la distribuzione del cibo. Un bimbo morì nel tragitto. Un disastro, anche, per poco non sopravvenne nel porto di Arkangel. Un ponticello gettato tra la banchina del porto e la nave si ruppe: alcuni caddero.

« Si salvarono solo perchè il ghiaccio non si ruppe. Il viaggio da Arkangel a Liverpool durò ventitre giorni. Ciò di cui si sofferse sopratutto fu del freddo. Ma a Liverpool, ormai, l'odissea poteva dirsi finita. Il bravo console Chiostri aveva dato ai poveri profughi il primo saluto ed il primo conforto dell'Italia ».

## Come un flauto ed un violino possono dare molto lavoro alla Questura

La Questura, rappresentata per l'occasione dai funzionari del Commissariato di San Salvario, cav. avv. Polotti e delegato Failla, ha potuto dipanare una matassa alquanto aggrovigliata, attorno a cui si erano spesi inutilmente tempo e fatiche. Il punto di partenza della storia risale infatti al 23 novembre scorso, giorno in cui il signor Italo Tirone, professore di flauto al Chiarella, abitante in piazza Castello, N. 25, si presentò nel Commissariato per denunziare il furto del suo istrumento. Raccolta la denunzia, il delegato Failla si occupò attivamente delle ricerche del ladro e del flauto, ma tutte le indagini da lui fatte caddero nel vuoto più assoluto. Sul verbale di furto e sugli atti compiuti al riguardo dal funzionario incominciava a deporsi l'onoranda polvere dell'oblio, quando una nuova denunzia giunse a richiamare la memoria sul furto del flauto. La nuova denunzia riguardava questa volta un violino — un violino d'autore, marca Raffaele Fiorini di Bologna, del valore di L. 2500 — che era stato rubato verso il mezzogiorno di lunedì scorso nell'orchestra del Chiarella, in danno del prof. Italo Rinaldi.

Il delegato Failla, per incarico del commissario, aprì la marcia nelle nuove ricerche, che diedero, fortunatamente, migliori risultati. Infatti egli riuscì ad accertare che il prezioso istrumento era stato comperato per il prezzo di L. 27 da certo Testa Simone, [illegible] municipale, il quale esercita pure, regolarmente, il commercio di oggetti usati. Il funzionario si recò quindi nell'abitazione del Testa e trovò infatti l'istrumento, che sequestrò, con grande contento del proprietario derubato. Rimaneva da trovare la persona che l'aveva venduto, ma il Testa non seppe dare che delle indicazioni generiche. Si trattava di un giovinotto i cui connotati erano sconosciuti alla Pubblica Sicurezza. Il delegato e la guardia Santantonio, che l'aveva accompagnato nella visita, dovettero ritornare in ufficio senz'alcuna speranza di poter fare la conoscenza della persona ricercata. Senonchè, più tardi lo stesso funzionario e lo stesso agente, rammentandosi del furto del flauto, pensarono di fare un'altra visita nell'abitazione del Testa, per vedere se caso mai nel novembre avera comperato anche l'istrumento rubato al professore Tirone. Mentre erano intenti alle ricerche sul libro delle compre e vendite del Testa, ecco comparire un giovinotto possessore di una palla da bigliardo, che voleva vendere. Appena costui fu al cospetto del Testa, questi si volse verso il funzionario ed esclamò: « Ecco il giovinotto che mi portò il violino! ». Era caduto, come si vede, come il proverbiale formaggio sui maccheroni! Non occorre dire che subito il delegato e l'agente strinsero il giovinotto di domande, che egli però tentò di eludere dando anzitutto false generalità. Al Commissariato però egli confessò il suo vero nome e cognome: Tarlasco Beniamino di Antonio, d'anni 17, nativo di Losanna, abitante con una sua zia, in corso Tortona, N. 4. Interrogato per sapere come aveva potuto compiere il furto, disse che lo aveva avuto da un professore dell'orchestra del Chiarella, di cui però ignorava il nome.

Giunto a questo punto delle ricerche il delegato dovette forzatamente ricorrere al mezzo più spiccio per identificare il supposto ladro; quello di mettere il giovinotto in presenza della persona che egli diceva di conoscere soltanto di vista. Così l'altra sera durante la rappresentazione dell'Iris, il giovane Tarlasco fu accompagnato al Chiarella, ove potè indicare senza tema di equivoco il professore che gli aveva consegnato il violino. Con grande stupore del delegato la persona indicatagli era il prof. Tirone, colui che nel novembre scorso aveva denunziato il furto del flauto!

Terminato il primo atto dell'opera, il delegato Failla, avvicinò subito il Tirone e lo invitò a recarsi al Commissariato. Ivi giunto gli notificò l'accusa che gli gravava sulle spalle. Il Tirone negò recisamente, ma il giovinotto messo a di lui confronto riaffermò quanto aveva detto, aggiungendo che da lui pure aveva ricevuto la palla di bigliardo che egli voleva offrire in vendita al Testa. Di fronte a ciò il delegato dichiarò in arresto anche il Tirone, e ieri mattina li inviò entrambi alle carceri a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

### Tenente colonnello promosso per "meriti eccezionali,,

Il nostro concittadino tenente-colonnello cav. Emilio Ferraro, del 5-o genio minatori, è stato testè promosso a colonnello « per meriti eccezionali ». Il distinto ufficiale si trova alla fronte dalla dichiarazione di guerra, ed in uno dei settori più importanti esplicò l'intelligente sua operosità. Egli venne testè decorato dell'alta onorificenza inglese di San Giorgio per le sue rare doti militari. L'unico e giovanissimo suo figlio, Ugo, ufficiale dei fucilieri, proposto per medaglia d'argento nell'azione di ... incontrò gloriosa morte nella presa di Gorizia.

### L'ispezione del generale Codignola

Come abbiamo avuto occasione di annunciare, è giunto fra noi il generale dei carabinieri comm. Codignola. E' utile specificare che egli è ispettore per gli stabilimenti e le industrie dipendenti dalla Commissione degli esoneri, e non di quelli dipendenti dal Comitato regionale di mobilitazione.

### Stato Civile di Torino

14 febbraio 1917.

NASCITE: 17, cioè maschi 7, femmine 10.

MATRIMONI: Calcagno Eugenio con Brino Giuseppina.

MORTI: Lana Giuseppe, d'anni 21, di Torino, imbianchino.
Ripa Giuseppe, d'anni [illegible], di Murazzano, impiegato.
Tomatis Stefano, d'anni 76, di Sant'Albano Stura, industriale, via Lagrange, 16.
Dolocco Giuseppina ved. Casagrande, d'anni 72, di Borgo Vercelli, pensionata, via Gioberti, 27.
Cerrina Giacomo, d'anni 71, di Marausano, negoziante, via Sacchi, 2.
Alessa Carolina ved. Dardanelli, d'anni 72, di Moncucco, agiata, piazza Castello, Palazzo Madama.
Gusto Maria ved. Bogliotto, d'anni 78, di Moncalieri, casalinga, via Drovetti, 16.
Montel baronessa Anna ved. Sacerdote, d'anni 77, di Alessandria, agiata, via Amedeo Avogadro, 16.
Gariglio-Jaia Giovanni, d'anni 71, di Cirlo, falegname.
Sciardi Giovanni, d'anni 68, di Grugliasco, operaio.
Fortuna Filippo, d'anni 21, di Ferrara, sold. 92.o fant.
Pastore Francesco, d'anni 63, di Torino, cantoniere.
Savoglia Cesare, d'anni 65, di Torino, meccanico.
Fumarini Maria, d'anni 39, di Venezia, agiata, corso Regina Margherita, 169.
Rach Carolina, d'anni 69, di Livorno Ferraris, sarta, via della Zecca, 19.
Gobbo [illegible] n. Bardessono, d'anni 73, di Agliè, casalinga, via San Domenico, 30.
Borello Michele, d'anni 64, di Rivalta Torinese, muratore, via Rocciamelone, 11.
Serafini Emilia ved. Brozzi, d'anni 38, di Perugia, domestica.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 28, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc., 9, non residenti in questo Comune 1.

Seguendo la Cronaca

### GAZ SAVING!
Come in America si risparmia il Gas

Si scioglie in acqua una polvere speciale brevettata e si bagnano tutti i giorni con questo liquido gli sparti-fiamme delle cucine, dei caloriferi e degli scalda-bagni. Di questa specialità è depositario il Sig. P. Gambino, via Bellòre, 3, Torino. Il suo massimo buon mercato (L. 1,50 la scatoletta, che serve per sei mesi, e che si spedisce anche contro vaglia) la mette alla portata di tutte le borse. E' facilissimo il controllo della bontà di questo ritrovato, potendosi su due fornelli a gas, uno bagnato col liquido e l'altro no, far bollire identici recipienti con uguale quantità d'acqua. I risultati sono immediatamente persuasivi: si avrà una fiamma più viva e l'acqua bollirà prima sul fornello preparato. Il Gaz Saving non è venefico, non dà esalazioni, nè esplosioni.

### I Golfs e il loro regno

Golfs di ogni colore, di ogni forma, leggeri e pesanti, di lana e di seta, di ogni prezzo e di ogni qualità, regnano nelle vetrine della Ditta O. Sodi e Figli, Piazza San Carlo, 1. Ad essi fanno splendida compagnia nuovissimi modelli di giacche sport. Sappiano le nostre signore approfittarne intanto che i prezzi non hanno ancora sopportato aumenti.

## Parole d'oro

In Inghilterra, durante le lunghe guerre contro la rivoluzione e contro Napoleone, vi era chi prevedeva la rovina del paese e la bancarotta dell'erario. La realtà rispose trionfalmente ai pessimisti inglesi di allora. Nel 1814, chiuse le guerre napoleoniche, gli interessi del Debito Pubblico erano saliti invero ad 800 milioni di lire; ma le entrate dello Stato erano salite ancor esse a 1800 milioni; ed il bilancio aveva trovato l'equilibrio. Gli statistici, a spiegare il miracolo, mostravano che il reddito nazionale di tutti gli inglesi, quel reddito da cui si traggono imposte e tasse, era, nonostante la guerra, aumentato da 6 ad 11-12 miliardi di lire.

Questa è sempre stata la storia dei popoli forti. Mossi dal desiderio di toccare una nobile meta, i popoli raddoppiano i loro sforzi di lavoro e di iniziativa; e riescono così a pagare le imposte maggiori e ad innalzarsi tuttavia verso un più alto grado di vita materiale e spirituale.

LUIGI EINAUDI

La civiltà accresce l'importanza e la complessità degli interessi economici e ne impone il rispetto agli enti politici per i quali il credito è ormai condizione di esistenza. Da ciò l'inviolabilità, l'intangibilità, l'incolumità della rendita, esclusa da ogni tributo speciale e generale. L'edificio del Credito Pubblico crollerebbe al primo soffio dell'arbitrio.

Nello sviluppo della produzione, effetto della migliore organizzazione economica della Nazione e amministrativa dei pubblici poteri, ricondotti alle loro naturali attribuzioni, imposta dalla guerra, suprema livellatrice di ogni lacuna, i belligeranti tutti troveranno sempre mezzi superiori al servizio dei prestiti contratti.

FEDERICO FLORA

*Ingenti guadagni furono sempre e dovunque realizzati dai sottoscrittori di prestiti bellici*; eccezionalissimi i casi in cui i Governi di paesi civili (l'eccezione austriaca conferma la regola) anche se sconfitti, non abbiano tenuto scrupolosa fede agli impegni contratti in ore di particolari difficoltà.

I debiti di guerra inglesi e francesi del secolo XVIII, quelli creati dai sovrani di Savoia nelle stesse circostanze, *procurarono magnifici guadagni ai risparmiatori che li sottoscrivevano con pavida titubanza*, a tassi quasi sempre elevatissimi. E fu la fortuna di costoro che diffuse e radicò nel pubblico il senso di fiducia onde si resero possibili i grandiosi e diretti appelli al credito dei tempi nostri.

GIUSEPPE PRATO

Questi interessantissimi rilievi si trovano nell'opuscolo: « .... e vincere bisogna! » pubblicato dal *Credito Italiano* in occasione del nuovo Prestito Nazionale. Tale opuscolo si può avere gratuitamente alla Sede della Banca: via Arsenale 21, Torino.



### I Divertimenti

#### Salone Ghersi
Con grande successo

proseguono le repliche di *Dramma ignorato*, della *Tiber*, la felicissima interpretazione di Emilio Ghione, della bellissima Diana D'Amore, della Carloni-Talli e del Lupi. Completa lo spettacolo una brillante e divertentissima comica che ha per protagonista *Prince*. Essa si intitola: *La cuoca di Tartufini.*

#### Il trionfo di Charlot al *Cinema Itala*

Dire che ieri il *Cinema Itala* si prese d'assalto è dire poca cosa. Il pubblico accorso fu superiore ad *ogni previsione*, tanta è la simpatia che il *grande comico Charlot* esercita sulla folla. Basti accennare al fatto che, già al primo spettacolo, il locale fu *esaurito*, e tale si conservò fino alla chiusura, in ogni ordine di posti. Moltissimi, causa la ressa, dovettero rimandare ad altro giorno la visione della *strabiliante* comica, unica fra le *films esilaranti*. Oggi *giovedì grasso*, prima replica di questo insuperabile: *Charlot in Carnevale.*

#### Varietà Maffei
L'ultima di uno strepitoso programma

Questa sera ultima rappresentazione dell'attuale magnifico programma, che ottenne un così clamoroso successo. Si presenteranno ancora il famoso numero mondiale *Jenny and Joe, Pina Brillante*, gli *8 Giulian's e Trezzi*, che questa sera si produrrà in un nuovo repertorio, imitando diversi altri personaggi e alcuni noti attori cinematografici. Altri 15 numeri, di canto, danze e varietà, completeranno l'interessantissima serata. Domani 10 debutti.

#### CINEMA-TEATRO VITTORIA
Oggi, Giovedì dei Bambini

Proseguono con vivissimo successo e davanti a grande folla le repliche del dramma *Il Marchio*, nuova magnifica interpretazione di Diana *Karenne* e di *Mario Ausonia*. Oggi, giovedì, ai bambini accompagnati libero ingresso.

#### CINEMA SPLENDOR

Oggi ultime repliche del dramma della « Tiber »: *Tormento gentile*, con Emilio Ghione e Alda Borelli. Domani *première* di: *La leggenda di Pierrette*, della *Casa Ambrosio*, interprete la nota attrice *Elena Makowska*.

#### Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica. — Ore 20,30: *Iris*, opera in 3 atti di P. Mascagni. — Ingresso L. 2,50.
TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Borelli-Piperno. — Ore 20,30: *Il figlio del mercante*, commedia in 3 atti di Gavault. — Ingresso L. 1.
TEATRO ALFIERI. — Gestione Fratelli Chiarella. — Compagnia drammatica E. Ruggeri. — Ore 20,30: *Il [illegible]*, commedia in 3 atti, di Dario Niccodemi. — Ingresso L. 1.
TEATRO ROSSINI. — (Comp. Testa-Rosetti). — Ore 20,30: *La contessa [illegible]*, commedia in 3 atti di G. Bertinetti. — Ingresso L. 0,80.
TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Camelli-Casaleggio. — Ore 20,30: *La Mare*, commedia in 3 atti di G. Cenberi. — Ingresso L. 0,80.
TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15,30 e ore 20,30: [illegible] — Ingresso L. 0,40.
TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.
TEATRO TRIANON - Operette - Varietà - Dalle 15-23.
« IRIS » - CONCERTO VARIETA' — P. Castello 13 a 24.

La famiglia della compianta

**Margherita Demichelis**

ringrazia tutte le gentili persone che presero parte al suo dolore. c 2627

Vittima di morbo nemico, munito di tutti i conforti umani e religiosi, il 12 corrente moriva ad Udine, Ospedale Dimesse,

**Gabutti Giuseppe**
Soldato Automobilista

Ne danno il triste annunzio il padre, la nonna, la zia, la sorella, il fratello e parenti.
*Ivrea, 13 febbraio 1917.* (c 2825)

**ANNA MONTEL ved. SACERDOTE**

mancava ieri ai suoi cari, dopo breve, straziante malattia.
Ne danno il dolorosissimo annunzio: i figli ORESTE e ROMOLO; la nuora LUISA SACERDOTE FANO col figlio ALBERTO; il fratello Barone GIUSEPPE MONTEL e famiglia; i nipoti, i cugini e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo giovedì, 15 corrente, alle ore 16, partendo da via Amedeo Avogadro, N. 16.
*Torino, 14 febbraio 1917.*
Non si mandano speciali partecipazioni e si dispensa dalle visite. (Pompe funebri Greta)

Martedì, alle ore 18, dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio, dopo una vita esemplare ed operosa

**TOMATIS STEFANO**
INDUSTRIALE

Angosciati ne danno il triste annunzio la moglie MARIA; il figlio VITTORIO con la consorte MARIA e bambini, parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di via Lagrange, 16.
Si chiede venia a quanti non pervenisse speciale partecipazione. 2805

Ieri mattina, alle ore 4, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

**CERRINA GIACOMO**

Addolorati ne danno il triste annunzio la figlia GIOVANNINA; la sorella GIUSEPPINA ved. FRANZINO; i cugini PEIRA e parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, 15 corr., alle ore 14,30, partendo da via Sacchi, 2.
Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano anticipatamente le persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia. (Pompe funebri Greta)

Dopo breve crudele malattia munito dei conforti religiosi decedeva alle ore 0,30, del 14 corrente

**GIACOMO ROVERA**
FARMACISTA

Inconsolabili ne danno il triste annunzio: La moglie col figlio GIUSEPPE ed i parenti tutti.
La sepoltura avrà luogo giovedì, 15 corrente, alle ore 10, partendo da via San Massimo, 24.
Non si mandano speciali partecipazioni: si dispensa dalle visite e per espresso volere del defunto non si accettano fiori. (Pompe funebri Greta)

La famiglia VANNI e BIGLIA, vivamente commosse e riconoscenti per le affettuose dimostrazioni tributate al compianto ed amatissimo

**Cav. Ing. ALESSANDRO VANNI**

porgono le più vive grazie a tutti coloro che condivisero il loro grande dolore presenziando alle estreme onoranze. (Pompe funebri Greta)



Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

# ULTIME NOTIZIE

## La Nota scandinava
### contro l'interdizione della libertà dei mari

**Stoccolma, 14, notte.**

*I Governi norvegese, danese e svedese si sono posti d'accordo per pubblicare il seguente comunicato:*

*I Governi norvegese, danese e svedese hanno trasmesso martedì scorso ai ministri tedeschi ed austriaci accreditati presso di essi note di identico tenore, nelle quali protestano contro lo sbarramento progettato dalla Germania e dall'Austria-Ungheria di alcune zone del mare. Il testo della Nota identica comincia col ricordare il fatto che, durante la guerra, i tre Governi si sono varie volte veduti costretti a formulare dichiarazioni formali contro i gravi attentati portati al diritto dei neutri dalle misure adottate dalle diverse Potenze belligeranti. La Nota rileva poi il fatto che i tre Governi, la cui attitudine si è in queste diverse occasioni, come sempre, informata allo spirito della più perfetta e più leale imparzialità, si sono limitati a difendere gli imprescrittibili diritti dei neutri. Dopo avere rilevato che i tre Governi hanno protestato in parecchie occasioni contro le misure dei belligeranti tendenti ad una restrizione per i neutri dell'uso del mare, la Nota dice che i Governi si vedono, questa volta, tanto più nella necessità di mantenere i loro stessi punti di vista in quanto che gli ostacoli apportati alla navigazione neutrale sono ora di una estensione e di una gravità più considerevole. La Nota richiama poi l'attenzione sul fatto che le sole regole del diritto internazionale che potrebbero essere invocate in appoggio delle misure che hanno lo scopo di impedire qualsiasi commercio e qualsiasi navigazione col nemico, sono quelle relative al blocco marittimo. La Nota constata che nessun belligerante può avere il diritto di proibire alla navigazione pacifica il passaggio attraverso zone i cui limiti sono molto lontani dalle coste nemiche, le quali solo potrebbero essere bloccate in modo legittimo. I Governi scandinavi ricordano poi la massima universalmente riconosciuta sul blocco marittimo, cioè che una nave neutrale non può essere catturata se si astiene da ogni tentativo di violare il blocco, e che, nel caso in cui la nave fosse catturata, dovrebbe essere tradotta innanzi al Tribunale delle prede, in conformità delle prescrizioni generali.*

*I tre Governi dichiarano che la loro preoccupazione per le misure annunziate si aggrava ancora col fatto che le zone dichiarate pericolose sono esclusivamente guardate da sottomarini, la cui attività provoca nei sudditi neutri un grande pericolo di mostrato dall'esperienza fatta durante la guerra. Infine la Nota rileva il fatto che le misure annunziate saranno tanto più contrarie al diritto internazionale inquantochè se, come sembrano indicare le comunicazioni dei Governi imperiali, fossero applicate indistintamente a tutte le navi nelle zone designate, esse lo sarebbero pure, per conseguenza, a quelle navi che non sono destinate a porti nemici ma, al contrario, sono di passaggio tra due porti neutrali. Basandosi sulle condizioni qui sopra indicate, i Governi norvegese, danese e svedese protestano formalmente contro le disposizioni prese dalla Germania e dall'Austria-Ungheria e formulano tutte le riserve per le perdite delle vite umane ed i danni che potrebbero seguirne.* (Stefani).

### La questione del "Yarrowdale,,

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 14, notte.**

« La questione del *Yarrowdale* — telegrafa il corrispondente della *Radio* da Washington — ha assunto una piega particolarmente grave e di natura tale da poter precipitare il conflitto tra Stati Uniti e Germania ». Voi sapete già di che si tratta. Il Governo di Berlino mantiene prigionieri sulla nave *Yarrowdale* 72 marinai americani catturati dai suoi sottomarini a bordo di navi alleate. La cattura era avvenuta prima della rottura delle relazioni diplomatiche. E, rispondendo alla domanda degli Stati Uniti, Zimmermann non aveva opposto nessuna difficoltà di prometterne la liberazione. Prima che questa fosse ordinata, la rottura scoppiò. Contemporaneamente giungeva a Berlino la notizia che Wilson aveva fatto procedere alla confisca delle navi tedesche internate nei porti degli Stati Uniti. La Cancelleria tedesca dichiarò allora che si riteneva sciolta dall'impegno preso. Da Washington non tardarono a smentire la voce della confisca. Zimmermann finì allora per riconoscere che non esisteva ragione per trattenere più oltre i prigionieri. Sembra ora, da informazione della *Radio*, che il segretario di Stato tedesco abbia mutato una seconda volta parere, quando ha saputo che a bordo delle navi tedesche in America si trova la polizia americana, incaricata di impedire ogni tentativo di distruzione da parte degli equipaggi.

Era un semplice provvedimento di vigilanza, così ha spiegato Wilson al ministro della Svizzera a Washington incaricato di trattare la faccenda. La conclusione è che Wilson è deciso a tagliar corto ed ha redatto stamattina una nuova Nota con l'invito categorico per la liberazione immediata dei marinai americani. La Nota doveva prima di stasera essere trasmessa a Berlino. E' possibile però che anche stavolta l'allarme per le previsioni risolutive che si traggono dall'incidente sia eccessivo. Perchè tra i radiogrammi provenienti da Nauen e diretti a New York vi era stamattina questo inviato dal corrispondente del *New York World* rimasto a Berlino: « Quantunque il caso dell'*Yarrowdale* non sia ancora risolto, le prospettive sembrano favorevoli ad una soluzione rapida e soddisfacente. Zimmermann mi ha così dichiarato: Vi do la mia parola d'onore che i prigionieri americani saranno liberati appena avremo ricevuto l'assicurazione positiva che nessun marinaio tedesco è internato ». Per questo Zimmermann attende di dare informazioni che devono giungergli dalla Svizzera. **D. R.**

### Un vapore norvegese affondato

**Parigi, 14, notte.**

Il vapore norvegese *Esern* è stato affondato nella serata da un sottomarino tedesco. L'equipaggio fu raccolto. (Ag. Stefani).

### Come i fogli tedeschi
### commentano la Nota di Berlino
### in risposta alla "Reuter,,

(Servizio speciale della Stampa)

**Zurigo, 14, notte.**

La Nota trasmessa ieri dalla « Reuter » circa il passo che la Germania avrebbe fatto indirettamente presso il Governo di Washington per iniziare trattative sulla questione dei sottomarini, ha provocato una dichiarazione ufficiale della Germania. Questa risposta era da aspettarsi, poichè, data l'enorme campagna fatta in questi ultimi tempi non solo dalla stampa germanica ma anche dai circoli ufficiali circa le prospettive della guerra dei sottomarini, la notizia che la Germania potrebbe attenuare l'impiego di quest'arma era atta a destare nell'Impero tedesco uno scoppio di riprovazioni. E' noto infatti come non solo il conte Reventlow ed i marinisti in genere avevano dichiarato in questi ultimi tempi che la lotta inasprita dei sottomarini sarebbe stata l'unico mezzo atto a dare la vittoria alla Germania, ma persino il Cancelliere dell'Impero, Hindenburg, Tirpitz e Mackensen. Ora il Governo tedesco non smentisce nelle sue dichiarazioni che sia corsa e corra qualche trattativa; smentisce semplicemente che l'iniziativa sia partita dalla Germania; l'attribuisce invece al ministro svizzero presso gli Stati Uniti e aggiunge che qualsiasi negoziato possa correre, il blocco degli avversari da parte della Germania sarà mantenuto intatto poichè nella strada ove si è messa la Germania non vi è via di ritorno. Si ha l'impressione, per altro, che questa Nota tedesca piuttosto oscura miri sovratutto a tenere alto presso gli Stati neutrali il prestigio della Germania e ad impedire che nell'Impero tedesco possa sorgere del malumore per un eventuale voltafaccia sulla condotta della guerra. Tuttavia, è notevole rilevare come la maggior parte dei giornali tedeschi dedichino oggi pochissimo spazio alla situazione coll'America e come sovratutto siano scomparsi gli attacchi violenti contro il signor Wilson. E' anche interessante rilevare come proprio ieri l'« Agenzia Wolff » negasse assolutamente che fossero corse trattative fra i due Stati. I giornali tedeschi e quelli bavaresi accentuano poi oggi la importanza delle dichiarazioni fatte ieri e come nella notte dal 12 al 13 febbraio ogni riguardo è finito sul mare sia per i piroscafi dei Paesi belligeranti sia per quelli dei Paesi neutrali.

La *Morgen Post*, accennando a questo comunicato, scrive che se al mondo vi poteva essere alcuno che avesse dei dubbi circa la risolutezza della Germania e dei suoi alleati nel percorrere la via in cui si sono messi, il comunicato di ieri deve avere servito per dissipare questo dubbio. A cominciare dalla mattina del 12 qualunque piroscafo che fosse incontrato entro la zona proibita dai sottomarini tedeschi verrebbe affondato. Gli americani debbono tenere conto di questo fatto. Essi che vogliono inviare i loro piroscafi mercantili nella zona vietata e desiderano esperimentare se l'annuncio tedesco è stato serio o no, possono trarre dal comunicato di ieri quelle conclusioni che credono, magari mettendo in gioco vite umane. Ma il signor Wilson sa benissimo ciò che egli vuole, come sapeva ciò dapprincipio. D'altra parte noi non nutrimmo mai dubbio circa i suoi scopi e non ci sorprenderemmo punto se si dovesse venire a complicazioni guerresche fra noi e l'America. Il giornale conclude che la manifestazione di ieri annunziante l'inizio della guerra sul mare senza riguardi per nessuno è anche una smentita alla menzogne diffuse dalla *Reuter*, secondo cui il Governo tedesco avrebbe inviato una Nota agli Stati Uniti, facendo proposte per evitare la guerra. Questa notizia — assicura il giornale — è naturalmente inventata. Come appare evidente, questa informazione della *Morgen Post* ha poi avuto una parziale smentita dal comunicato odierno del Governo tedesco, il quale ammette che indirettamente delle trattative siano avvenute. Comunque, tutti i giornali affermano che quali siano le decisioni dell'America, la Germania non muterà di una virgola le sue decisioni.

La cattolica « Germania » scrive: « I tedeschi nulla faranno che possa provocare l'America ma non ometteranno di attuare i loro propositi solennemente annunziati ed impiegheranno pienamente tutte le armi che posseggono ». Anche la « Post » dice che se l'Inghilterra spera di ottenere, mediante l'America, una mitigazione della guerra subacquea, ha una speranza vana. Alla sua volta la « Gazzetta di Colonia » esamina quale situazione potrebbe derivare se l'America facesse scortare i piroscafi mercantili da navi da guerra. Il giornale ritiene improbabile questa ipotesi; afferma per altro che le forze navali che accompagnassero le navi mercantili nella zona proibita non potrebbero avere altro trattamento delle navi nemiche. La « Gazzetta di Colonia », occupandosi della situazione fra l'Austria-Ungheria e gli Stati Uniti, afferma che Wilson non vuole mutare per ora la situazione diplomatica esistente fra questi due paesi. L'ambasciatore americano Panfield continua a trattare col ministro degli Esteri a Vienna. Si ha anche l'impressione che Wilson deve avere compreso la ferma volontà delle Potenze centrali di applicare la guerra subacquea. Perduta ogni speranza riposta nei neutrali europei, Wilson non riterrebbe di dover procedere ulteriormente contro la Germania. Secondo le « Muenchener Neueste Nachrichten », Wilson nutrirebbe la singolare speranza che l'Austria potesse indurre la Germania a mutare la guerra dei sottomarini. Per questi motivi egli tirerebbe per le lunghe la rottura delle relazioni con Vienna, benchè, fra gli alleati della Germania, l'Austria sia proprio quella che partecipa attivamente alla nuova forma di guerra.

### Due ministri degli Stati Uniti dimissionari?

(Servizio speciale della Stampa)

**Parigi, 14, notte.**

Un dispaccio da Washington dell'ultima ora dà come probabile le dimissioni di due ministri di Wilson, contrari alla dichiarazione di guerra. **D. R.**

### Gerard atteso a Parigi

**Parigi, 14, notte.**

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Gerard, è atteso a Parigi domani mattina, proveniente da Berna (via Pontarlier).

### Esplosione di una polveriera in Francia

**Lione, 14, notte.**

In una polveriera a Neuville sur Saone, alle 11 avvenne un'esplosione. Parecchie vittime. Fu aperta un'inchiesta. (Ag. Stefani).

### Il Convegno di Vienna
### e la sua portata politica

(Servizio speciale della Stampa).

**Zurigo, 14, notte.**

Guglielmo II è partito da Vienna. I brindisi pronunziati affermarono nuovamente la saldezza dell'alleanza, tuttavia le notizie dei giornali dicono che il brindisi di Guglielmo II fu più caloroso di quello dell'imperatore d'Austria e che esso conteneva alcune affermazioni che possono essere commentate in vario modo. Così l'affermazione che l'imperatore Guglielmo era stato vivamente soddisfatto delle dichiarazioni del suo alleato circa la saldezza dei vincoli dell'alleanza ebbe qualche completamento, quasi, inaspettato, nella dichiarazione che Guglielmo II avrebbe cooperato a risolvere questo « problema ». Alcuni circoli rilevano come un'alleanza così salda come quella esistente apparentemente tra i due imperi non dovrebbe, a rigore di termini, costituire un « problema da risolvere » (1). Viceversa i giornali viennesi sono tutti pieni di inni per l'imperatore Guglielmo e per l'alleanza, anzi affermano che la visita del Kaiser non era un semplice atto di cortesia. Il momento attuale è troppo importante e la situazione internazionale è troppo seria perchè si possa negare che il viaggio non abbia avuto anche uno scopo politico e militare. Così tutti i fogli della capitale austriaca.

La *Neue Freie Presse* scrive: « La visita non è solo un avvenimento di cortesia, ma è anche un avvenimento di importanza politica. In questo momento di massima tensione, mentre si meditano grandi piani, l'arrivo di Guglielmo II a Vienna ha una carta importanza ». E' stato poi notato come, proprio nel giorno dell'arrivo del Kaiser, il principe Hohenlohe ed il conte Berchold abbiano occupato i loro nuovi posti di gran maggiordomo il primo, e di gran ciambellano il secondo. « Si crede — telegrafa da Vienna il corrispondente della *Vossische Zeitung* — che la loro nomina, avvenuta due giorni fa, sia in qualche relazione colla visita del Kaiser. Essa era già stata decisa da parecchio tempo, ma non fu pubblicata che ora ». Anche il corrispondente viennese della *Frankfurter Zeitung* si occupa molto di queste nomine. Il corrispondente afferma che non sono quelli gli ultimi mutamenti; altri ne sono stati divisati, ma non ancora pubblicati. Il corrispondente ricorda come, secondo la costituzione, i grandi dignitari di Corte non abbiano funzioni politiche e che quindi queste nomine non dovrebbero provocare congetture e previsioni politiche, ma, nella realtà, ciò è diverso. Già, al tempo di Francesco Giuseppe, i grandi dignitari avevano una particolare influenza sul sovrano. Per esempio, il principe Montenuovo, a cui è succeduto il principe di Hohenlohe, esercitava su Francesco Giuseppe molto influsso per una politica particolarmente favorevole alla stretta unione colla Germania. Del resto, anche Hohenlohe e Berchold sono sempre stati fautori ottimi alla alleanza colla Germania ed ostili alla propaganda slava. Anche il nuovo segretario particolare dell'imperatore Carlo è animato dagli stessi sentimenti dei due dignitari suddetti.

(1) Nella traduzione comunicata dall'Agenzia Stefani è detto « compito da assolvere ».

### Una conferenza a Zurigo
### di uomini politici cattolici

(Servizio speciale della Stampa).

**Zurigo, 14, notte.**

La *Neue Zuercher Zeitung* reca che lunedì fu tenuta a Zurigo, all'*Hotel Victoria*, una conferenza fra gli uomini politici di parte cattolica provenienti dall'estero. Fra le numerose persone che intervennero a questa adunanza, si sarebbero riconosciuti i rappresentanti della Germania Spahn ed Erzberger. *Le Muenchener Neueste Nachrichten* confermano tale notizia, aggiungendo che alla riunione parteciparono i rappresentanti della Germania, quelli dell'Austria, della Svezia, dell'Olanda, del Belgio e della Polonia.

### L'on. Bissolati a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

**Parigi, 14, notte.**

L'on. Bissolati è atteso qui venerdì mattina. Gli è stato preparato un appartamento nell'aristocratico *Hôtel Crillon*, in piazza della Concordia. Una Nota ufficiosa annuncia ch'egli avrà colloqui, coi principali membri del Governo francese, visiterà le fabbriche di guerra, il fronte francese e probabilmente il fronte inglese. La Nota aggiunge la frase curiosa: « Sarà ospite del ministro delle munizioni, Thomas ». **D. R.**

### Dalle Somme alla Mosa
### Gli inglesi
### attaccano con fortissimi effettivi

**Basilea, 14, notte.**

*Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte occidentale dice: Gruppo del principe ereditario Ruprecht di Baviera: Sulla riva settentrionale dell'Ancre il nemico, dopo violentissima preparazione di artiglieria, continuò l'attacco con fortissimi effettivi. Al mattino attaccò due volte al sud di Serre. I due attacchi furono respinti con combattimenti corpo a corpo. Elementi fermatisi dinanzi al fronte furono respinti all'arma bianca. Altri rinforzi preparati, osservati al nord, e nel pomeriggio al sud dell'Ancre, furono presi sotto il nostro fuoco di artiglieria. Fino alla Somme ed anche in altri settori, e durante la notte, il fuoco fu violento.* Gruppo del principe ereditario germanico: *Riuscite azioni di ricognizioni nell'arco di Saint Mihiel e sulla pendice occidentale dei Vosgi.*

*Il comunicato per quanto riguarda il fronte orientale dice:* Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Nessun avvenimento particolare.* Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Nel settore di Mesticanesci le nostre truppe presero alcune posizioni russe, che furono mantenute contro violenti contrattacchi.* Gruppo di Mackensen: *Lungo il Sereth e il Danubio fuoco di artiglieria e scaramuccie tra posti.*

### Ferrovia turca bombardata

**Londra, 14 (ufficiale).**

Aviatori navali lanciarono il 10 febbraio bombe sulla ferrovia permanente al sud del ponte di Konikeui. Le bombe provocarono danni rilevanti. (Ag. Stefani).

### L'aumento della produzione
### delle munizioni inglesi

**Londra, 14, notte.**

Parlando a Bedford, il ministro delle munizioni Addison ha esposto alcune cifre le quali indicano quale sia stato l'aumento della produzione delle munizioni per l'artiglieria [illegible]. Se si prende la media della produzione settimanale delle munizioni per l'artiglieria leggera dal luglio 1915 al giugno 1916 e si paragona a quella dell'ultima settimana di gennaio 1917, si ha che nel primo periodo la produzione media era di 6 e mezzo, mentre è stata di 22 nel gennaio scorso. Per l'artiglieria di medio calibro essa era di 7 e mezzo nel primo periodo ed è stata di 78 nel gennaio 1917. Per i cannoni pesanti, ed è qui che battono i boches, essa era di 22 nel primo periodo ed è salita a 323 nel gennaio 1917.

### Sulla ripresa parlamentare
### Prodromi e previsioni

**Roma, 14, notte.**

La Camera si riaprirà tra due settimane. Un movimento artificiale si va compiendo negli elementi interessati per preparare un ambiente movimentato alla ripresa dei lavori parlamentari, ma i tentativi non avranno seguito. Il momento è troppo grave per prestarsi a schermaglie politiche destinate al soddisfacimento di ambizioni personali. Nondimeno, se la Camera farà giustizia di assalti preordinati, essa vorrà, tuttavia, discutere largamente l'opera del Governo. L'ordine del giorno per la seduta del 27 febbraio sarà pubblicato nei primi giorni della settimana prossima. Esso costituirà la pura e semplice riproduzione dell'ordine del giorno dell'ultima seduta quale esso risultava al momento in cui furono deliberate le vacanze; recherà cioè l'elenco dei bilanci da discutersi. Nessun annunzio di comunicazioni del Governo vi sarà; pertanto nessuna richiesta pregiudiziale da parte del Ministero di una discussione sul proprio programma. Ma tale discussione sorgerà presochè immediata. Ritenere che la Camera possa rimanere calma nel periodo decisivo della guerra per esaminare i bilanci è illusione. Dopo le prime sedute sorgerà subito la richiesta di un largo dibattito particolarmente sulla politica dei consumi e degli approvvigionamenti; ed il Governo si dichiarerà pronto alla discussione. Ed appunto in previsione di ciò, furono poste in circolazione le voci di due importanti discorsi meditati sin da ora, i discorsi di due ex-ministri, l'on. Nitti, che fu nel Gabinetto Giolitti, e l'on. Grippo, che appartenne al Gabinetto Salandra e si trova a capo degli elementi di destra, che si riuniscono intorno all'ex-presidente del Consiglio. Dei due discorsi, aventi entrambi, secondo le voci circolanti, carattere di opposizione al Ministero, si è voluto, sin d'ora, precisare il contenuto. Ora, tali voci sono da accogliersi con grande riserva. Ma se non si può escludere che gli onorevoli Nitti e Grippo parlino alla Camera, è da escludere invece che alcunchè sia stato dagli stessi oratori stabilito definitivamente. Troppi elementi imprevisti possono verificarsi nella situazione durante le due settimane che ci separano dalla riapertura della Camera perchè sia possibile fissare, fin da ora, discorsi parlamentari di natura eminentemente politica. Intenzioni di tale genere devono essere intonate all'ambiente parlamentare. Ora, l'ambiente parlamentare non si è ancora manifestato e soltanto a Camera aperta si potrà dire quale sia la reale situazione del Ministero.

Per ora a Montecitorio regna molta calma, grande solitudine e nessuna velleità di crisi ministeriale. La situazione può mutare a Camera aperta, e sarà appunto durante l'inevitabile grande discussione sulla politica del Governo, discussione la quale si chiuderà certo con un voto politico, che si manifesteranno con precisione gli umori di Montecitorio. Questa discussione sarà a intervalli molto vivace, perchè la politica degli approvvigionamenti e dei consumi sarà non soltanto oggetto di largo esame, ma altresì di giudizi severi. Essa non partirà soltanto dai banchi dei socialisti ufficiali, ma anche dagli altri settori della Camera. I metodi tenuti per la limitazione dei consumi costituiranno uno dei punti sui quali insisteranno numerosi deputati che prenderanno parte alla discussione. Altro punto largamente discusso consisterà nel mancato concorso delle Colonie per il rifornimento della madre Patria. Le ragioni che il Governo può allegare per la difficile condizione nella quale assunse l'eredità dell'on. Cavasola, saranno sostenute dal ministro Raineri e dal sottosegretario on. Canepa, attualmente commissario generale dei consumi, i quali si studieranno di mettere in luce le difficili condizioni nelle quali il Governo è venuto a trovarsi in seguito alle condizioni del mercato internazionale. Forse vi sarà una discussione anche su tutta l'opera del Governo. In tal caso, i deputati agricoli porteranno alla Camera la discussione delle condizioni create oggi all'agricoltura nazionale dalla riduzione della mano d'opera in seguito alle esigenze della guerra. Qualche altro deputato (un ex-ministro) intende trattare anche della politica estera; tratterà largamente l'altro tema della politica interna, poichè odii ed [illegible] si accaniscono attorno all'on. Orlando, col quale l'onorevole Boselli (è bene notarlo) si dichiara solidale.

Nell'inevitabile discussione sull'operato del Governo e sul suo programma sono preannunziate invocazioni di un ministero delle munizioni. Sarebbe puerile dire, a Camera chiusa, a quali conseguenze la preannunziata discussione potrà condurre; forse non sarà possibile dirlo neppure alla vigilia della discussione, così mutevole può diventare la situazione sotto l'influsso degli avvenimenti che maturano. Si può rilevare però che se c'è odore di discussione, non ce n'è di battaglia a fondo verso il ministero nazionale, tanto che i più abili scrutatori dell'orizzonte parlamentare non pongono nel calcolo delle probabilità una crisi ministeriale. In ogni caso, essi dicono, se anche la situazione, contrariamente alle ragionevoli previsioni di oggi, precipitasse, si avrebbe qualche mutamento nel ministero, lasciando intatta l'ossatura in base alla quale fu costituito. Questa è la sintesi della situazione di oggi. Un punto di seconderia importanza merita di essere rilevato. La Camera si troverà di fronte alla nuova mozione dei socialisti, formulata all'indomani del messaggio di Wilson invocante la pace senza vittoria. Ma, perchè il gruppo socialista ufficiale nella manifestazione pacifista costituita dalla propria mozione, dopo che gli avvenimenti recenti hanno tolto ad essa importanza e valore? Ciò verrà deciso nella riunione che il gruppo parlamentare socialista terrà a Roma il 27 febbraio. In tale riunione, non soltanto i socialisti decideranno se mantenere o ritirare, oppure modificare o sostituire la mozione, ma stabiliranno altresì la loro linea di condotta per gli imminenti lavori parlamentari, dei quali si può affermare, sin d'ora, che avranno eguale importanza. Essi saranno inaugurati con una manifestazione per l'Intesa, poichè alla seduta del 27 febbraio assisterà da una tribuna ad essa assegnata la delegazione parlamentare francese del parlamentino dell'Intesa, di cui fanno parte gli ex-ministri Pichon e Leygues. Il Presidente on. Marcora darà ad essa il saluto in pubblica seduta in nome della Camera italiana.

### Una protesta di Take Jonescu
### sull'attitudine della popolazione di Bucarest

**Roma, 14, notte.**

La Legazione di Romania comunica il seguente dispaccio da Iassy:

« I giornali tedeschi ed austriaci sono pieni di calunnie all'indirizzo della Romania. Disdegnando di rilevare le ingiurie che questi giornali lanciano sopra i patrioti romeni, che hanno compiuto e continuano a compiere il loro dovere, poichè simili ingiurie onorano, quando vengono da nemici di tal sorta, il Governo romeno sente però l'obbligo di protestare a mezzo delle sue Missioni all'estero, contro le menzogne pubblicate dai giornali austro-tedeschi per descrivere l'attitudine della popolazione di Bucarest come umile ed insieme lieta: nella schiuma di Bucarest, come di ogni altra capitale, possono essere strani elementi che hanno un contegno indegno: i cittadini romeni, invece, soffrono con quella dignità che conviene a gente ferita nel cuore davanti allo spettacolo dell'invasione della Patria, ma con fede sicura in una prossima liberazione. — Firmato: *Take Jonescu, ministro ad interim degli affari esteri* ».

### Per la corporazione bancaria anglo-italiana

**Londra, 14, notte.**

Fra i crediti supplementari votati alla Camera dei Comuni, vi è un sussidio governativo di 41.000 sterline per la corporazione bancaria anglo-italiana.

### Un convegno preparatorio
### del Parlamentino interalleato

**Roma, 14, notte.**

Venerdì sera partiranno da Parigi 25 senatori e deputati che si incontreranno qui a Roma con altrettanti delegati del Parlamento italiano. Si tratta di un convegno per preparare la riunione plenaria del Parlamentino degli alleati che avrà luogo a Parigi. Tale convegno doveva avvenire nel gennaio scorso e fu rinviato. Clemenceau che doveva presiedere la sezione francese è disgraziatamente malato e nella impossibilità di lasciare la Francia. Fra le personalità che verranno vi saranno Pichon, Leygues, Painlevé, Franklin Bouillon, Simon, Ulrey, Dubilly e Flandin. I delegati francesi arriveranno a Torino alle ore 13 di sabato e saranno domenica a Venezia per assistere alla consegna di onorificenze agli operai che hanno contribuito alla sottoscrizione per il prestito. Dopo una visita al Re e al fronte i delegati verranno a Roma, dove si fermeranno dal 23 al 27. Domenica avrà luogo in Campidoglio un ricevimento ed il 27 i parlamentari francesi assisteranno alla riapertura della Camera. Il loro viaggio si compirà attraverso Napoli, Terni, Firenze, Milano e Genova, dove essi visiteranno le nostre più importanti officine di guerra. Domenica 25 i delegati delle due Camere francesi consegneranno solennemente in Campidoglio ai rappresentanti della città di Roma un cippo tratto dalle sacre pietre del forte di Vaux.

### I funzionari richiamati
### e la accumulazioni delle indennità

**Roma, 14, notte.**

Il ministro del tesoro, ad evitare che i funzionari richiamati alle armi possano accumulare indebitamente l'indennità speciale durante la guerra con quella militare stabilita dalla circolare del ministro della guerra del 27 novembre scorso, ha disposto che ai funzionari richiamati alle armi, i quali rivestano il grado di tenente e di sottotenente, le amministrazioni civili non corrisponderanno l'indennità se non dopo che questi abbiano fatto pervenire alla rispettiva amministrazione centrale dalla quale dipendono una dichiarazione da loro firmata e vidimata dall'Autorità militare, da cui risulti che non fruiscono nè dell'indennità militare, nè del supplemento di stipendio per il grado militare. Anche in quest'ultima ipotesi i funzionari predetti devono essere esclusi dal godimento dell'indennità prevista dal decreto 26 ottobre 1916, in quanto essi percepiscono lo stipendio militare e non possono quindi ottenere un emolumento aggiunto agli stipendi civili.

### Divieti e concessioni
### del Commissariato ai consumi

**Roma, 14, notte.**

Il Commissariato ai consumi, sciogliendo un quesito sollevato da varie parti, dichiara che anche nei giorni di sabato, domenica e lunedì è consentita la vendita dei gelati e delle granite purchè, però gli uni e le altre siano di sola frutta o caffè, esclusa quindi ogni aggiunta di crema, latte, panna. Può pure vendersi il cioccolatte in tazza. Lo stesso Commissariato vietò, a far tempo dal 1.o aprile, l'uso della stagnola per l'involucro del cioccolatto e altri dolciumi. (Stefani).

### Il termine per le denuncie
### dei soprapprofitti di guerra

**Roma, 14, notte.**

Per l'art. 7 testo unico delle disposizioni relative alla imposta e sovrimposta sui redditi realizzati in conseguenza della guerra, approvato con decreto luogotenenziale 19 novembre 1916, N. 1568, col 15 febbraio scadeva il termine fissato per le dichiarazioni dei redditi realizzati nel 1916. Si notifica però dal Ministero delle Finanze che con decreto luogotenenziale in data 4 febbraio, tale termine è prorogato al 15 marzo per le società od enti soggetti ad imposta di ricchezza mobile in base al bilancio. Resta fermo il termine per la dichiarazione entro 10 giorni dalla approvazione del bilancio.

### Leonardi Cattolica creato conte

**Roma, 14, notte.**

Il Re, in occasione del collocamento in posizione ausiliaria per limiti di età del viceammiraglio Pasquale Leonardi Cattolica, collare della SS. Annunziata, ha diretto a questi una lettera affettuosissima, annunziandogli la nomina a conte.

### La requisizione delle patate ad Alessandria

**Alessandria, 14, notte.**

In seguito alla requisizione generale delle patate da semina, ordinata dalla Direzione del locale Commissariato militare, determinazione che ha gravemente impressionato i nostri agricoltori, il Comizio agrario di Alessandria, facendosi interprete delle loro lagnanze e legittime proteste, ha spedito il seguente telegramma al ministro di agricoltura, on. Raineri: « Comizio agrario di Alessandria prega ministro fornire spiegazioni rassicuranti circa requisizione totale patate importate per la semina nel nostro Circondario, con grave danno immediato agricoltori per forte differenza tra prezzo di acquisto e prezzo di requisizione, con pregiudizio completo e rovina prossimo raccolto ».

### Sull'arresto dell'ing. Formaggi

**Pinerolo, 14, notte.**

La notizia dell'arresto del signor Enrico Formaggi, data dal vostro giornale, è stata qui letta con molto interesse, ma non ha recato alcuna meraviglia a quanti ne conoscevano la sua lanto discussa attività. Assai prima che il maresciallo di pubblica sicurezza Gandolfo Vincenzo venisse a Pinerolo con la speranza di poter ammirare lo stabilimento nel quale, come magazziniere, avrebbe dovuto distribuire gli utensili agli operai del Formaggi — contro uno stipendio di lire 150, alloggio gratuito di quattro ambienti, luce elettrica, e giardino e previo versamento di una cauzione di lire 5000 in contanti — l'autorità di pubblica sicurezza già indagava sul conto del Formaggi, in conseguenza di altre denunzie. Oggi, come nello scorso novembre, debbo dichiarare che in Pinerolo non risulta a sole che il Formaggi abbia od abbia avuto officine, nè piccole nè grandi di sua proprietà, o nelle quali avesse una qualsivoglia palese ingerenza.

### Pei trasporti del vino dal Monferrato

**Casale Monf. 14, notte.**

Sono state fatte vive rimostranze dai produttori e commercianti in vino per la impossibilità di caricare e spedire vino dalle stazioni di Casale e del Monferrato. La Società dei viticultori italiani si interessò attivamente presso il ministro dei trasporti. Questi con una sua odierna lettera comunica di aver disposto perchè siano tenute in particolare evidenza le occorrenze di carri pel carico del vino alle stazioni di Casale e del Monferrato, affinchè siano soddisfatte nel modo migliore le richieste pel trasporto del vino del Monferrato.

### Grave incendio ad Aosta

**Aosta, 14, notte.**

Ieri, verso il tocco, un grave incendio si manifestò nella casa di proprietà del sindaco di Aosta, dottor Noro. Favorito dalla mancanza dell'acqua nei canali, a causa del gelo, prese tosto vaste proporzioni, invadendo il tetto e l'ultimo piano, che furono in poco tempo divorati dalle fiamme. Grazie all'intervento dei pompieri il fuoco non potè estendersi maggiormente. I danni si elevano a parecchie migliaia di lire.

### Suicidio in un giardino pubblico a Milano

**Milano, 14, notte.**

Quest'oggi, poco prima di mezzogiorno, al Parco, in vicinanza del Castello Sforzesco, un signore vestito con ricercatezza, si sedeva su di una panchina e si sparava un colpo alla tempia destra con una rivoltella di piccolo calibro rimanendo morto all'istante. Venne identificato per Francesco Valtellina, d'anni 31, rappresentante di commercio, da Legnano. Era affetto da acuta nevrastenia.

## ULTIME DI CRONACA

### Il riso dell'Ente autonomo
### requisito dal Governo

Il barone Ricci des Ferres, presidente dell'ente autonomo dei consumi, ha oggi diretto la seguente lettera al sindaco di Torino:

« L'amministrazione di questo ente autonomo ha dovuto replicatamente interessare V. S. Ill.ma affinchè mediante le sue sollecitazioni ottenesse dal Governo che fossero eliminate tutte le difficoltà che ad ogni tratto si frappongono al regolare e pronto svolgimento dell'opera sua, e per facilitare nel miglior modo possibile il rifornimento dei generi di prima necessità occorrenti per la popolazione, per i quali l'ente ha ordinato larghi acquisti. Disgraziatamente gli ostacoli anzichè diminuire si accrescono per cause appunto delle stesse Autorità governative, le quali dovrebbero per le prime prestarsi ad aiutarci. Così accade per la provvista dello zucchero, ed ancor peggio per quella del riso, poichè stamane appunto la Commissione provinciale di requisizione ha posto il fermo ad una partita di riso già ritirata nei nostri magazzini e per la gran parte venduta ai dettaglianti. Siffatto anormale stato di cose ci paralizza completamente, e qualora abbia a perdurare renderà a noi impossibile l'adempimento del compito affidatoci, già di per sè grandemente malagevole. Io sono perciò in dovere di dichiararlo a nome di questa Commissione esecutiva, che essa declina ogni responsabilità dalle deplorevoli conseguenze che saranno per derivarne, ed aggiungo che essa non si sentirebbe di continuare oltre nell'incarico affidatole, se per parte del Governo non si addiverrà a radicali e pronti provvedimenti che le permettano di svolgere liberamente e convenientemente la sua azione. Voglia gradire, ill.mo signor Sindaco, gli atti della mia massima osservanza ».

### Distribuzione dello zucchero

Si informano i rivenditori, gli esercenti caffè e simili, i fabbricanti di prodotti zuccherati, i quali non siano soci di Associazioni incaricate del servizio di distribuzione dello zucchero, che a partire dal 15 corrente possono ottenere lo zucchero loro assegnato, ritirandolo dal magazzino della Società di previdenza economica fra dipendenti del Municipio (ingresso piazza Emanuele Filiberto, num. 8). La distribuzione sarà fatta nei soli giorni feriali, dalle ore 8,30 alle 11,30 per gli acquisti superiori agli 80 chilogrammi, e dalle ore 14 alle 17 per gli acquisti di quantità inferiori; contro presentazione della ricevuta dell'eseguito pagamento, e consegna della licenza rilasciata dal Municipio e valida pel periodo 15 febbraio-14 marzo 1917. Alla Società di previdenza si dovranno corrispondere all'atto del ritiro centesimi 20 per ogni chilogramma di zucchero ricevuto.

### Una richiesta di soci
### della Cooperativa Ferroviaria di Consumo

Un Comitato di ferrovieri ha chiesto al Consiglio d'amministrazione della Cooperativa ferroviaria di consumo di voler indire una Assemblea straordinaria dei Soci della Cooperativa per discutere e deliberare sulle seguenti proposte: 1.a che durante l'attuale periodo le merci siano vendute a prezzo di costo aumentato delle sole spese di amministrazione; 2.a che ai soci dell'Alleanza Cooperativa, o quanto meno a quelli della Cooperativa Ferroviaria, sia assicurata la precedenza e la garanzia negli acquisti (da ottenersi colla soppressione di qualche produzione, per esempio, quella dei dolci); e ciò sia destinando alcuni distributori, opportunamente scelti, per la vendita ai soli soci, sia destinando la prima parte del primo orario quotidiano, in tutti i distributori, alla vendita ai soli soci; sia con quegli altri mezzi che il Consiglio d'amministrazione potrà escogitare e che dovranno però essere approvati dall'Assemblea che si richiede; 3.a che la somma annualmente stabilita a forfait dall'Amministrazione ferroviaria quale abbuono sui prezzi di trasporto delle merci e quelle derivanti da altri introiti particolari della Cooperativa Ferroviaria vengano distribuiti ai soli soci ferrovieri in proporzione degli acquisti dagli stessi fatti; 4.a che i provvedimenti suddetti siano validi fino ad almeno sei mesi dopo la cessazione dello stato di guerra e ad ogni modo fino a contraria deliberazione di altra assemblea.

### Una Fiera francese a Torino

Il nostro corrispondente da Parigi ci telegrafa:

Il senatore Rivet annuncia nel giornale franco-italiano « Trait d'union » che si pubblica qui da qualche mese, la istituzione in Torino di una fiera francese del genere di quella di Lione. « Si tratta — spiega — di chiamare tutte le industrie francesi a portare in Italia tutte le informazioni utili sulle loro produzioni. Sta formandosi un Comitato. La fiera sarà un fatto della più alta importanza, da cui possiamo sperare per i due popoli risultati fecondi ».

### Proroga della denuncia dei soprapprofitti

Per rispondere alle domande che quotidianamente vengono rivolte alla Lega industriale, questa ritiene opportuno comunicare che la proroga della denunzia dei sovraprofitti, annunziata con telegramma ministeriale del 3 corrente alla Lega, è stata sancita da un decreto sottoposto alla firma luogotenenziale domenica scorsa.

### Al San Giovanni

Vennero ricoverati il carrettiere Marchisio Vincenzo, d'anni 76, che cadendo dal proprio carro si produsse la frattura del femore, guaribile in 3 mesi, ed il bimbo Jacobbe Bruno, d'anni 5, il quale cadde dal balcone al 1.o piano del suo alloggio, fratturandosi la gamba sinistra. Prognosi riservata.

### Cambi del 14 Febbraio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque [illegible]; versamento 135,[illegible]. Lettera: chèque 135,50; versamento 135,[illegible].

Londra — Danaro: chèque 34,[illegible]; versamento 34,[illegible]. Lettera: chèque 34,[illegible]; versamento 34,87.

Svizzera — Danaro: chèque 145,[illegible]; versam. 145,30. Lettera: chèque 145,75; versamento 145,[illegible].

New-York — Danaro: chèque 7,28; versam. 7,[illegible]. Lettera: chèque 7,38; versamento 7,[illegible].

ORO: Danaro 134,75; lettera 135,[illegible].

### CAMBIO UFFICIALE

Roma, 15 febbraio - Cambio giornaliero per gli abbuonamenti [illegible] alle lire 100 [illegible] — Lire 630,[illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. pel 15 febbraio: Parigi 135,10 — Londra 34,73 1/2 — Svizzera 145,30 — New-York 7,[illegible] — Buenos Aires 3,1[illegible] 1/2 — Lire oro 134,[illegible].

### Borse Estere

**BORSA DI PARIGI (chiusura)**

| | 12 | 13 | | 12 | 13 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rendita francese | | | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| 3 0/0 perpetua | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | 4440 | 4400 |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Ferr. Meridionali | — | — |
| [illegible] | — | — | [illegible] | — | [illegible] |
| [illegible] | — | — | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | Rio Tinto | 1765 | [illegible] |
| [illegible] | — | — | [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | [illegible] | [illegible] | — | — |
| [illegible] | — | — | [illegible] | — | — |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | — | — |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | — |
| [illegible] | 73 | 73 | De Beers | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | — | — | [illegible] | — | — |
| [illegible] | [illegible] | — | [illegible] | [illegible] | — |
| [illegible] | — | — | [illegible] | [illegible] | — |
| Banca di Parigi | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | — |
| [illegible] | — | [illegible] | [illegible] | — | [illegible] |
| [illegible] | 1770 | 1760 | Cambio su Italia | [illegible] | [illegible] |
| [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] | [illegible] |

LONDRA, 13 — Prestito Francese [illegible] — Nuovo Prestito Francese 90 1/4 — Nuovi Consolidati 94 7/16 — Italiano Unificato 79 — Rendita Spagnuola Esterna Nuova [illegible] — Uruguay [illegible] — Venezuela [illegible] — Marconi 2 7/8 — Argento in verghe 37 7/16 — Rame in contanti 13[illegible].

AMSTERDAM, 13 — Cambio su Berlino 41,12 1/2.

MADRID, 13 — Cambio su Parigi [illegible].

Pozzo Giovanni, gerente.